

Shinnùn Yosèf

Le norme di Pèsach secondo il pensiero di rav ‘Ovadià Yosèf

Traduzione e note di Roberto Colombo



Prima parte

La preparazione alla festa di Pèsach



Cap. 1

La ricerca del Chamètz



1. Da quando si può cercare il chamètz?

Il tempo della ricerca del chamètz inizia subito dopo l'uscita delle stelle, cioè circa venti minuti dopo il tramonto del sole.

2. Se la ricerca è avvenuta dopo il tramonto ma prima dello spuntare delle stelle si è usciti d'obbligo?

A cosa già avvenuta, cioè se la ricerca si è fatta per errore dopo il tramonto ma prima dello spuntare delle stelle, si è usciti d'obbligo ma è bene rifare la ricerca senza ripetere nuovamente la benedizione all'inizio della notte del 14 di Nissàn.

3. È permesso consumare la cena prima di aver fatto la ricerca? Che cosa s'intende con "prima di aver fatto la ricerca"?

È vietato consumare il peso di un uovo - più di 50 grammi - di pane prima della ricerca del chamètz¹. È però concesso mangiare meno di 50 grammi di pane prima della ricerca del chamètz. Il tempo della proibizione di mangiare prima della ricerca inizia 30 minuti prima del tempo in cui la ricerca può essere iniziata (cioè l'uscita delle stelle).

4. È permesso mangiare dolci, frutta o verdura, riso ecc. più del peso di un uovo prima della ricerca del chamètz?

È permesso mangiare frutta e verdura anche se in quantità superiore al peso di un uovo ed è permesso consumare ogni quantità di riso e bere a piacere del tè o del caffè. La norma riguardo al consumo di dolci prima della ricerca del chamètz è uguale a quella che riguarda il consumo del pane e pertanto è vietato cibarsi di un peso superiore a quello di un uovo (50 gr) di torte o pasticcini.

5. Un incaricato che ha fatto la ricerca del chamètz nella propria abitazione, può mangiare prima di ripetere la ricerca in un Tempio?

¹ Si teme che un consumo eccessivo di cibo possa portare sonnolenza e che in tal caso la ricerca possa avvenire senza concentrazione o addirittura – in caso di sonno – essere dimenticata.

Se costui ha già eseguito la ricerca nella propria abitazione può cenare liberamente sebbene non abbia ancora ripetuto la ricerca al Tempio.

6. Quanto tempo prima della ricerca è vietato iniziare un lavoro?

È vietato iniziare un lavoro 30 minuti prima del tempo in cui la ricerca può essere iniziata (cioè l'uscita delle stelle).

7. È vietato iniziare un lavoro oppure studiare prima della ricerca del chamètz. Che fare se si è già iniziato un lavoro o uno studio prima del suddetto tempo? Si può continuare l'attività o la si deve interrompere?

È vietato cominciare un lavoro (o un pasto) 30 minuti prima del tempo in cui la ricerca può essere iniziata perciò se il lavoro (o il pasto) è cominciato in un momento permesso (prima dei 30 minuti antecedenti all'uscita delle stelle) non si è obbligati ad interrompere, sebbene sia ovvio che colui che decide ugualmente di sospendere le suddette attività sia degno di lode.

Riguardo allo studio della Torà, il divieto di apprendere inizia nel momento in cui si deve eseguire la ricerca (cioè l'uscita delle stelle)² perciò anche chi ha un tempo fisso tutto l'anno in cui si dedica allo studio e questo tempo inizia proprio al momento dell'uscita delle stelle, non inizi a studiare prima di aver eseguito la ricerca del chamètz. Comunque, se si è iniziato uno studio prima del tempo adatto alla ricerca, non si deve interrompere l'apprendimento al momento dello spuntare delle stelle.

8. È vietato studiare prima della ricerca del chamètz. Questa norma è valida solo per il singolo o anche se la lezione è pubblica e viene regolarmente effettuata ogni sera?

Il divieto di studiare prima della ricerca del chamètz riguarda solo il caso in cui lo studio sia effettuato da una sola persona. Però una lezione pubblica - che avviene regolarmente ogni sera - che riguarda norme ebraiche o una pagina talmudica (daf yomì), può essere effettuata anche la sera del 14 di Nissàn prima della ricerca, sebbene lo studio si protragga un'ora o più, in quanto i partecipanti si ricorderanno certamente l'un l'altro di eseguire la ricerca perciò non vi è il timore che qualcuno dimentichi di rintracciare il chamètz una volta tornato a casa.

9. Perché è vietato studiare prima di aver fatto la ricerca?

È vietato iniziare a studiare prima di aver eseguito la ricerca poiché ci si potrebbe addentrare mentalmente nello studio e dimenticare di eseguire la ricerca.

10. Se è iniziato il tempo per la ricerca (lo spuntare delle stelle) e non si è ancora recitata la preghiera serale ('arvìt), cosa si deve fare prima: la ricerca o la preghiera serale?

Se ancora non si è recitata la preghiera di 'arvìt ed è arrivata l'ora della ricerca, prima si prega e dopo si inizia a cercare il chamètz. Se vi sono persone presenti in casa, si chieda loro di ricordare a tutti i presenti di eseguire la ricerca dopo la fine della preghiera di 'arvìt.

11. Perché si benedice prima della ricerca ashèr kiddeshànu 'al bi'ùr chamètz (che ci ha santificato... di eliminare il chamètz) e non benediciamo 'al bedikàt chamètz (di cercare il chamètz)³?

² Si può dunque iniziare a studiare anche nella mezz'ora precedente al tempo della ricerca.

³ La formula completa è: *barùkh attà adon-ài elo-hènu mèlek a 'olàm ashèr kiddeshànu bemitzvotàv vetzivànu 'al bi'ùr chamètz.*

Il fatto di benedire per l'annullamento del chamètz e non per la sua ricerca è perché l'intera ricerca non serve altro che per annullare il chamètz.

12. È vietato parlare tra la fine della benedizione e l'inizio della ricerca. Chi ha trasgredito e ha parlato tra la benedizione e l'inizio della ricerca, deve ripetere la benedizione?

È vietato parlare tra la benedizione e il momento della ricerca e se si è parlato di cose che non sono inerenti alla ricerca stessa prima di iniziare il controllo, bisogna ripetere la benedizione.

13. È permesso parlare durante la ricerca? Si può rispondere amèn oppure ihè shemè rabá mevarách?

Durante il controllo si può parlare solo di cose che sono inerenti alla ricerca stessa perciò non si parli d'altro dall'inizio della ricerca fino alla fine della stessa, cioè fino a dopo l'annullamento (mentale) del chamètz. Si può rispondere amèn o ihè shemè rabá (se si ascolta una benedizione oppure un kaddish) durante la ricerca.

14. Se si teme di dimenticare di recitare la benedizione di asher yatzár⁴, la si può benedire durante la ricerca?

Se vi è l'obbligo di recitare la benedizione di ashèr yatzár là si può dire anche durante la ricerca, se si teme di dimenticare di recitarla successivamente.

15. Se si è iniziata la ricerca senza aver recitato la benedizione a questa relativa, fino a quando si può benedire?

Se si è iniziato la ricerca senza benedizione si può benedire fino a che la ricerca non è terminata.

16. Se una persona ha due case, deve recitare due volte la benedizione?

Con una sola benedizione sulla prima ricerca si può ricercare il chamètz in più case e anche in case e poi negozi e anche se tali luoghi sono un po' distanti l'uno dall'altro, il camminare non costituisce un'interruzione. Però, se le abitazioni sono molto distanti tra loro, prima di benedire la prima volta si pensi di non voler uscire d'obbligo altro che per la propria prima casa dopo di che si potrà benedire una seconda volta prima di effettuare la ricerca del chamètz nel negozio (o nella seconda abitazione).

17. Quando la casa è grande e si vuole nominare un proprio delegato tra i componenti della famiglia che aiuti a ricercare il chamètz, ognuno dei ricercatori deve recitare la benedizione relativa alla ricerca del chamètz?

Se è difficile svolgere da soli la ricerca si può nominare un aiutante alla ricerca sia tra i famigliari sia tra i propri conoscenti e costui deve ascoltare la benedizione del padrone di casa del vero padrone e avere l'intenzione di uscire d'obbligo nel momento in cui risponde amèn. Dopo di ciò, i delegati si dividono per attuare la ricerca ognuno nel posto a lui assegnato appoggiandosi sulla benedizione recitata dal padrone di casa. Pertanto non è permesso recitare più benedizioni per la ricerca effettuata nella medesima casa.

18. Se un padrone di casa non è presente e nomina un suo delegato per ricercare il chamètz, chi tra i due deve recitare la benedizione?

⁴ Cioè se si è andati al bagno e si è iniziata la ricerca del chamètz prima di aver recitato la benedizione di ashèr yatzàr.

Se il padrone di casa non esegue neppure una parte della ricerca, non benedica e reciti la benedizione il suo delegato in quanto è quest'ultimo che esegue il precetto.

19. Se non si ritrova uno dei dieci pezzetti di chamèt看 sparsi per la casa, come ci si deve comportare⁵?

Se non si ritrova uno dei dieci pezzetti di chamèt看 sparsi per la casa, non è necessario cercare a fondo in tutto l'appartamento fino a ritrovare il cibo scomparso e ci si appoggi sull'annullamento mentale delle sostanze lievitate che si recita alla fine della ricerca⁶.

20. La ricerca del chamèt看 deve avvenire alla luce di un piccolo lume e non con una grande fiamma. Perché?

La ricerca del chamèt看 deve avvenire alla luce di un piccolo lume di paraffina in quanto una torcia con una fiamma eccessivamente grande non può essere usata per la ricerca poichè un fuoco eccessivo non può essere introdotto in fori e fessure. Inoltre, vi è il timore che una grande vampa possa originare incendi che potrebbero causare la distruzione di tutto ciò che si trova nella casa e per questo motivo il padrone di casa sarebbe concentrato soprattutto a non causare danni più che alla ricerca.

21. La ricerca del chamèt看 deve avvenire alla luce di un piccolo lume e non di una grande torcia. Due candele unite tra loro si devono considerare una torcia e in quanto tale vietate all'uso?

Due candele unite, se le loro fiamme si congiungono una con l'altra, si considerano come se fossero una torcia e dunque inservibili per la ricerca⁷. Però, se solo gli stoppini si toccano l'un l'altro, si considerano le due candele come un'unica fiaccola adatta alla ricerca. Questo in quanto solo quando gli stoppini sono separati tra loro e le sole fiamme si toccano l'un l'altra si considera il lume una torcia vietata.

22. Quando non si possiede un lume adatto, si può usare una torcia elettrica? Se sì, si deve recitare la benedizione?

Una piccola torcia tascabile, che può essere inserita in fori e fessure, oppure una torcia elettrica che può essere portata in qualsiasi luogo della casa, possono essere usate per la ricerca in caso di necessità, cioè quando non vi è un lume adatto. Una torcia elettrica non è comparabile ad un lume con una grande fiamma⁸ e pertanto, in questo caso, è pure possibile recitare la benedizione per la ricerca.

23. Nel corso della ricerca del chamèt看 si devono controllare anche le tasche dei vestiti?

Prima della sera del 14 di Nissàn si devono pulire e riordinare perfettamente tutte le stanze dell'abitazione e il cortile di casa, in modo che non resti nei nostri possedimenti alcuna traccia di chamèt看 durante Pèsach. Così pure, si devono controllare le tasche degli abiti dei bambini o le loro

⁵ È uso nascondere 10 piccoli pezzetti di pane prima di iniziare la ricerca.

⁶ Alla fine della ricerca si deve recitare una formula di annullamento mentale di tutto il chamèt看 eventualmente non trovato oppure non eliminato a dovere. Questa formula, che si trova di norma delle hagadòt, deve essere letta nella lingua comprensibile al padrone del chamèt看 o da un suo delegato.

⁷ Pertanto una candela della Havdalà non può essere usata per la ricerca

⁸ Cioè non si teme di creare danni all'abitazione durante la ricerca del chamèt看.

cartelle scolastiche accertandosi che non vi siano tracce di chamèt看. Se si è fatto questo, non si deve fare una ricerca nelle tasche dei vestiti al lume di una candela nella notte del 14 di Nissàn in quanto è sufficiente la buona pulizia che si è fatta prima di Pèsach.

24. Nel momento della ricerca del chamèt看 è necessario spegnere la luce elettrica accesa all'interno dell'abitazione?

Non è necessario spegnere la luce elettrica della casa durante la ricerca⁹.

25. Chi ha un'automobile di proprietà, deve fare la ricerca del chamèt看 nel suo interno? Se sì, deve benedire prima di questa ricerca?

Chi ha un'automobile di proprietà deve fare la ricerca del chamèt看 nel suo interno il 14 di Nissàn al lume di candela, seguendo tutte le prescrizioni decise dai Maestri, anche se si pulisce bene la vettura prima della sera del 14 di Nissàn. Anche chi non desidera adoperare l'auto durante tutti i giorni di Pèsach, deve ugualmente ricercare il chamèt看 eventualmente presente nella stessa. Così pure, autobus pubblici o aerei di società gestite da ebrei necessitano della ricerca del chamèt看 la sera del 14 di Nissàn, sebbene questi mezzi siano stati puliti prima di tale data.

Chi fa la ricerca del chamèt看 nella propria automobile non deve ripetere la benedizione di *'al bi'ùr chamèt看* e si può appoggiare sulla benedizione recitata prima della ricerca nella propria abitazione. Anche se tra la casa e l'auto vi è una certa distanza, il percorso non costituisce interruzione.

26. Le Sinagoghe e le aule di studio di Torà, necessitano di controllo del chamèt看?

Sinagoghe e aule di studio di Torà necessitano di controllo del chamèt看. Il controllo viene fatto di norma dagli amministratori o dallo Shammàsh, che sono i responsabili di questi sacri luoghi e conservano in essi la santità. Il motivo del controllo dipende dal fatto che spesso i bambini portano del chamèt看 quando vengono a pregare assieme ai genitori. Inoltre, al giorno d'oggi, si usa organizzare nelle Sinagoghe dei pasti contenenti del chamèt看 in onore di mitzvòt. Sebbene si puliscano i Templi (e le aule di studio) il giorno del 13 di Nissàn, si deve pure fare la ricerca del chamèt看 in questi luoghi il 14 del mese alla luce di un piccolo lume.

Gli amministratori che eseguono la ricerca nella Sinagoga o nell'aula di studio non devono benedire per questo controllo e si possono appoggiare sulla benedizione recitata prima del controllo nella loro abitazione.

27. I libri sacri devono essere controllati la sera del 14 di Nissàn? Si possono consultare libri di studio durante Pèsach che non sono stati controllati prima della festa?

Non si devono controllare i libri prima di Pèsach perciò si può consultare durante Pèsach qualsiasi volume anche senza cercare se nel libro vi siano cadute delle briciole di chamèt看 durante l'anno. Il Chazòn Ish¹⁰ usava rigore a riguardo, ma questa è una severità esagerata, che non ha fondamento nella normativa ebraica.

28. Come si deve comportare chi non ha fatto la ricerca del chamèt看 la sera del 14 di Nissàn?

⁹ Non è necessario ma molti usano spegnere le luci di tutta l'abitazione.

¹⁰ Avrahàm Yeshayà Karelitz, noto anche col nome della sua opera maggiore Chazòn Ish (Kosava 1878 – Tel Aviv 1953), è stato uno dei leader dell'ebraismo rabbinico del XX secolo.

Chi non ha potuto fare la ricerca la sera del 14 di Nissàn, ricerchi il chamètz il giorno successivo in qualsiasi momento lo può fare.

Se non si è potuta fare la ricerca prima di Pèsach, la si esegua durante chol hamo'èd (i giorni di mezza festa). Però, se non si è potuta recitare la formula di annullamento mentale prima dell'inizio di Pèsach, si esegua la ricerca anche nel corso dei giorni di festa solenne¹¹. Se si trova del chamètz durante i giorni di festa solenne, si ricopra il cibo e si attenda l'inizio del giorno di mezza festa per eliminarlo. Chi non ha eseguito il controllo durante Pèsach, lo faccia dopo Pèsach in modo di non incorrere nel divieto di consumare del chamètz rimasto in possesso di un ebreo durante Pèsach. Non si deve recitare la benedizione relativa alla ricerca del chamètz qualora il controllo avvenisse dopo Pèsach¹².

29. Chi si trasferisce a festeggiare Pèsach fuori casa, deve fare ugualmente la ricerca del chamètz se:

lascia la casa durante i 30 giorni precedenti a Pèsach, cioè dopo il 14 di Adàr?

lascia la casa prima del 14 di Adàr dunque più di 30 giorni prima di Pèsach?

Nel caso in cui la ricerca debba essere fatta anche nei suddetti casi, si deve anche recitare la benedizione a questa relativa?

Chi lascia la propria abitazione entro i 30 giorni dall'inizio di Pèsach, cioè dopo il 14 di Adàr - se non lascia in casa qualcuno che è tenuto al controllo alla vigilia di Pèsach - e non ha assolutamente l'intenzione di tornare se non dopo Pèsach, deve eseguire comunque la ricerca ma senza recitare la dovuta benedizione.

Se si lascia l'abitazione prima di 30 giorni dall'inizio di Pèsach, cioè prima del 14 di Adàr, se si ha l'intenzione di tornare prima di Pèsach, si deve comunque fare la ricerca (prima di partire) in quanto si potrebbe arrivare qualche istante prima dell'inizio della festa e non avere il tempo per eliminare il chamètz eventualmente trovato. Se non si ha però l'intenzione di tornare (e si parte prima del 14 di Adàr), non si deve eseguire la ricerca.

¹¹ Il primo e l'ultimo in terra di Israele, i primi due e gli ultimi due in Diaspora.

¹² Se il controllo avviene durante Pèsach si deve recitare sia la benedizione sia la formula di annullamento.

Cap. 2

Cibo kashèr per pèsach



1. È permesso comprare del cibo per Pèsach in un negozio che vende anche del cibo vietato?

Non si deve comperare per Pèsach del cibo da un venditore che non rispetta le norme e vende nel proprio negozio anche del cibo vietato, come carne in scatola non kashèr o salame vietato o formaggio fatto da non ebrei ecc. in quanto costui è considerato una persona che induce gli altri in errore e non è valutato come persona affidabile per garantire che del cibo sia kashèr per Pèsach.

2. Sefarditi che usano essere rigorosi e non mangiare del riso durante Pèsach, possono revocare questa usanza?

Sefarditi che usano rigore e non si cibano di riso o legumi¹³, se desiderano abolire questa consuetudine (per qualsiasi motivo) lo possono fare dopo aver pronunciato una formula di annullamento del voto¹⁴. Chi usa non mangiare del riso in quanto nella casa paterna i genitori avevano questa consuetudine, e dopo il matrimonio abita per proprio conto e desidera annullare questo divieto, lo può fare anche senza pronunciare una formula di annullamento dei voti di fronte ad un Rabbino. Comunque, è preferibile anche in questo caso, annullare l'uso precedente precedente in presenza di un Rabbino.

3. Sefarditi che pensavano per errore che il riso fosse chamètz e dopo sono venuti a conoscenza del malinteso e desiderano quindi cibarsi di riso anche a Pèsach, devono recitare la formula di annullamento del voto?

Se costoro pensavano che il riso fosse vietato dalla norma rabbinica, non c'è bisogno di annullare il voto in quanto solo chi ha intrapreso quest'uso esclusivamente per essere certo di tenersi lontano dalla trasgressione deve, se desidera annullare la consuetudine, recitare la formula di annullamento del voto.

4. Una donna ashkenazita sposata ad un uomo sefardita, può mangiare del riso durante Pèsach?

Una donna ashkenazita - sposata ad un sefardita - che ha l'uso di non cibarsi di riso e legumi, può cucinare per il consorte durante i giorni di festa riso e legumi e se lo desidera revocare l'uso dei

¹³ Di solito questa è un'usanza degli ebrei ashkenaziti. Il timore è che vi possa essere nel riso o nei legumi qualche chicco di grano iriconoscibile.

¹⁴ Si dichiara di fronte ad un Rabbino di voler cambiare tale usanza.

genitori e seguire dal momento del matrimonio l'uso del marito. La cosa migliore da fare in questo caso, è quella di pronunciare la formula di annullamento del voto (dinnanzi ad un rav) sì da poter mangiare a casa riso e legumi come l'usanza sefardita (del marito). Tale regola vale per tutte le consuetudini rigorose che hanno gli ashkenaziti, soprattutto riguardo a Pèsach, perciò è possibile per una donna ashkenazita sposata ad un sefardita seguire le usanze del marito dopo aver annullato il voto riguardante i precedenti usi da lei seguiti.

5. Una donna sefardita sposata ad un uomo ashkenazita può, se lo desidera, cibarsi di riso durante Pèsach?

Una donna sefardita che in casa dei genitori seguiva l'uso permissivo e poi si è sposata con un ashkenazita, non è bene che cucini per se stessa del riso o dei legumi durante Pèsach nella casa condivisa con il marito. La donna, però, quando si reca nella casa dei genitori, può mangiare assieme a loro ciò di cui essi si cibano in quanto in terra d'Israele si seguono le opinioni di Maràn perciò si considera che costei non abbia voluto seguire completamente l'uso dei Paesi dell'Europa orientale¹⁵.

6. Un convertito oppure una convertita che si sono convertiti in terra di Israele, come si devono comportare riguardo al riso durante la festa di Pèsach?

Un neofita che si è convertito in terra di Israele deve seguire le opinioni di Maràn, autore dello Shulkhàn 'Arùkh, sia negli usi facilitanti sia negli usi di maggior rigore. Anche se i genitori dei convertiti provengono dall'Europa dell'Est e pure se il padre era un ebreo dell'Europa dell'Est e la madre una non ebrea, non avendo il neofita alcun legame (religioso) con il padre, tant'è che ha dovuto convertirsi all'ebraismo, costui deve seguire l'uso del posto in cui la conversione è avvenuta e l'opinione del Maestro del posto, che nel nostro caso si considera Maràn, dal quale abbiamo ricevuto le disposizioni normative¹⁶. Ugualmente, il neofita dovrà pregare seguendo l'uso sefardita o degli ebrei di origine orientale in quanto quest'ultimo è il rito originale secondo le disposizioni di Rabbì Itzhàk Luria, il suo ricordo sia di benedizione. Ciò è pure scritto nel responsa Yabì'a Omer (6, 10). Quanto detto vale sia per gli uomini che per le donne.

7. È permesso bere dell'acqua dal Kinnèret durante Pèsach (intendiamo acqua che arriva nelle case attraverso dei condotti che prelevano l'acqua dal Kinnèret e la portano all'interno delle case)?

È certamente permesso bere durante Pèsach l'acqua prelevata dal Kinnèret¹⁷ e pure cucinare o versare su un cibo arrostito quest'acqua, senza alcuna indugio, sebbene anche durante Pèsach vi è chi versa nelle acque del fiume del chamètz o della birra e bevande simili avanzate nelle bottiglie. Ciò è possibile a patto che si filtri bene l'acqua con una retina posta nel rubinetto prima di usarla per bere o per cucinare o per migliorare un cibo arrostito (comunque, sebbene non sia filtrata in casa, le acque di fiume arrivano nelle case già filtrate). Chi desidera comportarsi in modo devoto con il Creatore ed essere rigoroso per se stesso, attinga l'acqua prima di Pèsach, cioè prima del tempo in cui è vietato tenere del chamètz, e la filtri bene prima di usarla durante la festa. Chi agisce

¹⁵ Abbiamo tradotto tale regola che riguarda in particolare la terra d'Israele. Nella Diaspora rimane valida la prima parte della risposta, ossia che in casa del marito ashkenazita non si possono cucinare riso o legumi. Anche in Diaspora, in casa di genitori sefarditi, si possono consumare riso e legumi.

¹⁶ Chi si converte in Israele dovrà seguire le usanze sefardite e non quelle ashkenazite in quanto lo Shulkhàn 'Arùkh fu scritto nella città di Tzefàt mentre la parte dello Shulkhàn 'Arùkh per gli ashkenaziti fu composta a Cracovia. Pertanto chi, ad esempio, si converte in una Comunità italiana, dovrà seguire gli usi di quella Comunità e non di un altro Paese..

¹⁷ In pratica è permesso attingere dell'acqua dal rubinetto di casa.

in questo modo è degno di benedizione. Comunque non serve preparare preventivamente dell'acqua per lavarsi o per lavare le stoviglie¹⁸.

8. Se per errore si è cucinato del cibo in una pentola usata durante l'anno con del chamètz e non riadattata per Pèsach, è permesso mangiare tale pietanza?

Alterare il sapore ad una pietanza Kashèr per Pèsach guastandone il sapore è permesso, perciò se ci si è sbagliati e si è cotto a Pèsach del cibo in una pentola usata con del chamètz durante l'anno - dopo che erano già trascorse 24 ore dall'ultima volta che il suddetto tegame era stato usato per cuocere del chamètz - il cibo è permesso durante Pèsach. I nostri fratelli ashkenaziti, però, sono più rigorosi a riguardo¹⁹.

Per precisare: se si è cotta una pietanza (per Pèsach) in una pentola non riadattata dopo 24 ore dal momento in cui nella stessa pentola era stato cotto del chamètz, allora tutto il cibo si considera permesso, ma se la pietanza è cotta in una pentola adoperata prima con del chamètz quando ancora non erano trascorse 24 ore dall'ultimo uso, il cucinato sarà vietato.

9. È permesso cibarsi durante Pèsach con della frutta secca?

Frutta secca, ad esempio uvetta, prugne, fichi, albicocche e così via, sono vietate dai nostri fratelli ashkenaziti, secondo il loro uso, a meno che tali cibi non servano per un malato anche se non grave. Poiché in tal caso anche gli ashkenaziti lo permettono. L'uso dei sefarditi e degli ebrei di origine orientale, invece, è quello di essere facilitanti e di permettere il consumo della frutta secca a tutti durante Pèsach. Si faccia però molta attenzione che per l'essiccamento dei fichi non sia stata adoperata della farina. Così pure, c'è da fare attenzione e non comprare pistacchi o bruscolini arrostiti venduti regolarmente al mercato a meno che non vi sia un marchio di controllo che ne permetta l'uso secondo la norma in quanto accade a volte che si mescoli assieme al sale che si posa su questi anche della farina²⁰.

10. Che s'intende per matzà 'ashirà (l'azzima ricca)? È permesso cibarsi a Pèsach di matzà 'ashirà?

L'usanza dei sefarditi e degli ebrei di origine orientale è quella di consumare matzà 'ashira durante Pèsach, secondo l'opinione dello Shulkhàn 'Arùkh. Per matzà 'ashirà s'intende un alimento composto da farina kashèr per pèsach impastata con succo di frutta, vino, latte o miele privi di qualsiasi quantitativo d'acqua. Gli ashkenaziti, invece, usano vietare la matzà 'ashirà secondo l'uso del Remà, pertanto un commerciante che vende dolci di Pèsach fatti dei suddetti materiali, deve comunicare con un chiaro avviso ben visibile nel negozio che i dolci in vendita contengono dei succhi di frutta e che chi segue l'usanza degli ashkenaziti deve essere rigoroso e non cibarsene durante Pèsach, a meno che non sia ammalato o anziano o un bambino che ancora non è giunto alla maturità religiosa, in quanto, in tali casi, la vendita di questi dolci è permessa anche agli ashkenaziti i quali probabilmente compreranno i suddetti cibi per coloro che se ne possono cibare.

11. Sigarette incollate con colla contenente del chamètz, possono essere fumate durante Pèsach?

¹⁸ In pratica è permesso senza alcun accorgimento usare l'acqua del rubinetto.

¹⁹ Il gusto del chamètz assorbito dalle pareti di una pentola si rovina dopo 24 ore e se mescolato con del cibo Kashèr non rende l'alimento vietato. Ciò è valido solo in due casi: a) che la cottura nella pentola sbagliata sia avvenuta per errore; che si tratti solo di gusto e non che il cibo vietato sia visibile. Gli ashkenaziti vietano anche del cibo mescolato con del gusto di cibo non Kashèr ormai difettoso.

²⁰ Se non si è certi che non sia stata aggiunta della farina la frutta secca è assolutamente vietata.

Sigarette che si teme siano incollate con del materiale contenente del dubbio chamètz, non essendo commestibili neppure per un cane²¹ e non essendo il materiale collante riconoscibile all'occhio come chamètz, possono essere fumate durante Pèsach.

12. Chi ha dolori al capo e desidera ingoiare una pasticca di Pèsach, lo può fare?

Pasticche e pillole contro l'emicrania e nevralgie possono essere usate durante Pèsach - anche se contengono amido derivante dal grano - a condizione che il gusto del chamètz sia assolutamente modificato e non più percettibile fin da prima di Pèsach e che neppure un cane ingoierebbe tale medicine. Le pillole suddette devono essere inghiottite intere. Pasticche di buon sapore che vanno succhiate lentamente non possono essere usate durante Pèsach per curare infezioni alla gola e simili, a meno che non sia assolutamente certo che le stesse contengano solo amido di mais o patate²². La cosa migliore è quella di chiedere al proprio dottore di prescrivere delle medicine che non contengano tracce di dubbio chamètz in sostituzione di quelle che potrebbero contenerle.

13. Un ammalato in pericolo di vita che deve assumere delle medicine che potrebbero contenere del chamètz, come si deve comportare?

Un ammalato in pericolo di vita che sa di dover assumere delle medicine durante Pèsach che contengono del chamètz, deve comprare i medicinali prima di Pèsach e pensi in cuor suo di non avere la benchè minima intenzione di trarre beneficio dal chamètz presente nel farmaco. Le suddette medicine devono restare riposte a parte e l'ammalato ne prenda ogni volta che deve l'esatto quantitativo necessario. Se i medicinali hanno un buon gusto è preferibile, se possibile, aggiungere agli stessi un alimento amaro in modo da non provare piacere nel momento dell'assunzione. La medicina, deve essere inghiottita più velocemente possibile.

²¹ La norma è che durante Pèsach si può all'occorrenza ingerire del chamètz talmente cattivo che neppure un cane affamato mangerebbe.

²² Cioè elementi naturali che non sono considerati chamètz, come il mais e le patate.

Cap. 3

La vigilia di Pèsach quando capita di Shabbàt



1. **Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, si deve adempiere alla ricerca la sera del 13 di Nissàn, cioè giovedì sera. Come si deve comportare chi ha dimenticato di fare la ricerca del chamètz?**

Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, si deve adempiere alla ricerca la sera del 13 di Nissàn, cioè giovedì sera. Chi ha dimenticato o non ha potuto fare la ricerca la sera del 13 e si ricorda di ciò il venerdì mattina, esegua allora la ricerca seguendo le norme della ricerca serale al lume di candela. Si segua inoltre l'indicazione della domanda 28 del 1. Capitolo.

2. **L'uso di nascondere dieci pezzetti di pane deve essere osservato anche quando la ricerca avviene prima del 14 di Nissàn?**

Chi ricerca il chamètz prima del 14 di Nissàn non deve riporre i dieci pezzetti di pane secondo l'uso di quando la ricerca viene svolta proprio la sera del 14 di Nissàn.

3. **Quando cade la vigilia di Pèsach di Shabbàt, i primogeniti devono ugualmente digiunare?**

Se la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, vi sono legislatori che ritengono che i primogeniti debbano anticipare il digiuno al Giovedì mentre altri divergono da questa opinione e reputano che dovendo spostare il digiuno dal tempo stabilito²³ - essendo vietati i digiuni durante lo Shabbàt - il digiuno suddetto debba essere eliminato completamente e che non vi sia più bisogno di astenersi dal cibo. Sebbene Maràn, autore dello Shulchàn 'Arùkh, stabilì che si dovesse seguire la seconda opinione e si dovesse essere facilitanti – e che in effetti questa sia di fatto la vera regola – i primogeniti, se possibile, cerchino di partecipare allo studio conclusivo di un trattato talmudico²⁴ o ad un altro pasto organizzato in onore di un precetto – ad esempio in onore di una circoncisione, di un riscatto per un primogenito, o un pasto in onore di uno sposo e una sposa – e questa è la migliore condotta da seguire.

²³ Di Shabbàt è vietato digiunare perciò quando un digiuno cade di sabato lo si sposta ad altro giorno.

²⁴ Dopo la fine di un trattato talmudico è consuetudine allestire un banchetto in segno di festa.

4. Un padre che usa digiunare ogni anno alla vigilia di Pèsach al posto di suo figlio, deve seguire quest'uso anche quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt?

Anche se ogni anno un padre usa digiunare alla vigilia di Pèsach al posto di suo figlio fino a che questi sarà adulto, il genitore è assolutamente dispensato dal digiuno nell'anno in cui la vigilia di Pèsach capita di Shabbàt.

5. Se la vigilia di Pèsach capita di Shabbàt, quando si deve eliminare il chamètz? Quando dev'essere recitata la formula di annullamento?

Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, sebbene sia possibile cibarsi di chamètz il venerdì del 13 di Nissàn nel corso dell'intera giornata, è comunque preferibile eliminare il chamètz alla vigilia dello Shabbàt alla quinta ora solare, così come si usa fare di norma alla vigilia di Pèsach di un anno abituale, in modo di non commettere un errore l'anno successivo di eliminare il chamètz dopo metà della giornata. In questo caso, si tenga in casa il solo chamètz bastevole per i due pasti sabatici, ossia quello della sera di Shabbàt e quello del mattino successivo.

Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt si deve recitare la formula di annullamento mentale del chamètz alla mattina di Shabbàt, prima dell'inizio del tempo del divieto – s'intende che è necessario annullare mentalmente il chamètz entro la quinta ora dicendo: *Tutto il lievito che è in mio possesso che ho visto....*

6. Quando la vigilia di Pèsach capita di Shabbàt, è permesso cucinare per lo Shabbàt cibi di chamètz? Quali sono i motivi di un possibile divieto?

Non si possono cucinare per questo Shabbàt dei cibi di chamètz che si attaccano alle stoviglie, in modo di non dover poi risciacquare il pentolame dopo il pasto sabatico, non essendo tale lavatura strettamente legata ai bisogni sabatici e di norma è vietato lavare piatti e stoviglie che non servono nuovamente nel corso dello Shabbàt.

7. Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, quando è bene fare il terzo pasto (se'udà shelishit)?

Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt si deve consumare il terzo pasto prima della fine della nona ora solare, in modo di poter mangiare con appetito lo matzà della sera (nel Sèder) con appetito. Se ci si attarda ad iniziare il terzo pasto, si può comunque mangiare dopo la nona ora, a patto di consumare meno del peso di un uovo (circa 50 grammi) di matzà frita o bollita²⁵. Chi desidera consumare durante il terzo pasto sabatico della matzà 'ashirà, reciti su questa la benedizione di borè minè mezonòt e la benedizione di 'al hamechià dopo il termine del pasto (essendo un dubbio che si debba recitare in questo caso la benedizione di hamotzi, si preferisce seguire l'idea più facilitante).

²⁵ Non è possibile mangiare matzà alla vigilia di Pèsach ma se la matzà è frita o bollita e ha ormai perso il gusto originale, allora è permesso.

8. Chi mangia della matzá fritta o bollita alla vigilia di Pèsach che cade di Shabbàt, deve benedire con hamotzi o con mezonòt?

Chi mangia della matzá fritta o bollita alla vigilia di Pèsach che cade di Shabbàt, deve benedire con hamotzi e recitare poi anche la birkàt hamazòn. Ciò a condizione che la matzá fritta o bollita abbia almeno il peso di un oliva.

9. Se la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt (e il Sèder si debba fare alla fine dello Shabbàt), è possibile trasportare la matzá durante lo Shabbàt? C'è differenza tra una matzá normale o una matzá shemurà?

Non è permesso trasportare una matzá alla vigilia di Pèsach che cade di Shabbàt in quanto la stessa si considera mukzè²⁶, essendone vietato il consumo per decisione rabbinica dalla vigilia di Pèsach fino alla sera (del Sèder). Però, se si appoggia sulla matzá della verdura, è permesso trasportare la matzá assieme all'ortaggio²⁷. S'intende che il divieto vale solo nel caso in cui la matzá (che si desidera trasportare) sia una matzá shemurà²⁸ destinata per adempiere alla mitzvà la sera del Sèder di Pèsach in quanto ognuno presta attenzione a non offrire parte di questo tipo di matzá neppure ai bambini prima che arrivi Pèsach. Però una normale matzá, che di norma è permessa ai piccoli bambini che non comprendono ancora il racconto dell'uscita dall'Egitto anche alla vigilia di Pèsach, può essere trasportata anche di Shabbàt. Così pure, è permesso tenere in mano una matzá normale e considerarla come una porzione del pane sabbatico. Così pure, chi ha una grande quantità di matzá shemurà e non presta attenzione a non darne una parte ai bambini (alla vigilia di Pèsach), può trasportare anche questo tipo di matzá.

10. Matzòt shemuròt destinate per la sera del Sèder che si trovano nella ghiacciaia, possono essere estratte dalla freezer in modo che si sghiaccino prima del Sèder²⁹?

Matzòt shemuròt destinate per la sera del Sèder che si trovano nella ghiacciaia e si desidera estrarle dalla freezer durante lo Shabbàt pomeriggio, in modo che queste si sghiaccino prima del Sèder, vi è chi ha scritto che è permesso essere facilitanti a riguardo e che sia consentito lo spostamento di queste a patto che si pongano sulle matzòt delle foglie di lattuga, o altra verdura, prima di estrarle. Comunque, se le suddette matzòt non vengono messe sul posto del tavolo loro destinato la sera del Sèder non si considererà lo scongelamento come un atto di preparazione, in quando si compie questa azione per poter adempiere correttamente ad una mitzvà. Però, non essendo l'atto dello scongelamento veramente necessario, in quanto anche se le matzòt si estraessero dalla ghiacciaia dopo lo spuntare delle stelle queste si scongelerebbero comunque prima del momento del loro consumo, è bene essere rigorosi a riguardo ed estrarre le matzòt dalla ghiacciaia dopo il tempo di ben hashemashòt all'uscita dello Shabbàt cioè circa 13 minuti e mezzo dopo il tramonto.

11 Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbàt, quando si può allestire il tavolo del Sèder³⁰?

²⁶ Cioè un oggetto vietato all'uso durante lo Shabbàt e dunque non trasportabile.

²⁷ La matzá diverrebbe così una specie di vassoio.

²⁸ La matzá shemurà è composta da farina controllata fin dal momento del taglio delle spighe e dunque particolarmente pregiata.

²⁹ Sghiacciare la matzá significa renderla commestibile di Shabbàt per il giorno successivo, cosa che di norma è vietato.

³⁰ Oppure quando il secondo giorno di Pèsach nella Diaspora cade di Shabbàt.

Non è permesso allestire il tavolo e riordinare le posate per il Sèder durante lo Shabbát alla vigilia di Pèsach in quanto non si può preparare nulla di Shabbát che serva per un successivo giorno di festa. Se vi è l'assoluta necessità di preparare il tavolo e le posate prima dell'uscita delle stelle, a causa del gran quantitativo di invitati, si può essere facilitanti e allestire il tavolo dopo il tempo di ben hashemashòt alla fine dello Shabbát.

12. Alla vigilia di Pèsach è vietato lavorare dalla metà della giornata in poi, la norma è forse valida anche quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbát spostando il divieto del lavoro al venerdì antecedente?

Se la vigilia di Pesach cade di Shabbát è comunque permesso lavorare alla vigilia dello Shabbát (il venerdì precedente) anche dopo la metà della giornata. Anche in questo caso, però, non si lavora di venerdì dal tempo chiamato “minchà ketanà” (dopo la nona e mezza ora solare) in quanto è tradizione che chi lavora alla vigilia di Shabbát dopo quest’ora non vedrà alcuna benedizione dal lavoro svolto.

13. Se la vigilia di Pèsach cade di Shabbát, si deve fare il digiuno dei primogeniti?

Se la vigilia di Pèsach cade di Shabbát, di principio, i primogeniti sono esentati dal digiuno. Ciononostante, se possibile, i primogeniti cerchino di partecipare ad un pasto allestito in onore di un precetto, come la fine di un trattato talmudico. È bene fare questo. Un padre che digiuna per un figlio primogenito è esentato dal digiuno in questo caso in quanto di norma il digiuno (che capita di Shabbát) deve essere spostato ad altro giorno.

14. Quando la vigilia di Pèsach cade di Shabbát, è permesso spazzare casa?

Di Shabbát è permesso spazzare e pulire la casa affinché non rimanga traccia di chamètz, questo è valido per coloro che seguono l’opinione di Maràn autore dello Shulkhàn ‘Arùkh. Intendiamo che sia permesso quando la casa è lastricata e non quando il pavimento è terroso³¹. Vi è chi ritiene che anche gli ebrei ashkenaziti³² possono essere facilitanti e spazzare la casa con una scopa a patto che questa non sia fatta di paglia³³. Non si deve dunque temere che permettendo la spazzatura di un pavimento piastrellato si possa arrivare poi ad autorizzare il livellamento di eventuali collinette di terra in quanto oggi, essendo tutti i pavimenti ricoperti da mattonelle, non si usa più decretare un divieto nel timore che si arrivi a permettere anche la spazzatura di un pavimento non piastrellato. Questa è la vera norma da seguire.

³¹ Di Shabbát è vietato spazzare un pavimento terroso in quanto si verrebbe a modificare la forma del terreno e livellare eventuali cunette.

³² Alcuni ashkenaziti vietano di spazzare qualsiasi pavimento nel timore che si possa un giorno sbagliare e spazzare anche un pavimento terroso.

³³ La paglia, se usata su un pavimento privo di piastrelle, solca il terreno. Alcuni askenaziti usano pertanto spazzare il pavimento ma non usare mai una scopa di paglia in ricordo del fatto che solcare o livellare un terreno di Shabbát è vietato.

Cap. 4

Riadattamento di oggetti per Pèsach



1. Chi desidera rendere kashèr un arnese per Pèsach, è bene che chieda prima ad un Maestro? Qual'è il principio a cui possiamo fare riferimento per poter rendere adatta una stoviglia per Pèsach?

Essendo moltissime le norme che riguardano la bollitura delle stoviglie, e molti sono a riguardo i dibattimenti, le discussioni e le controversie, è preferibile avere un Maestro di riferimento esperto di normativa che faccia sì che la bollitura delle stoviglie avvenga in modo preciso.

Il principio da seguire per il riadattamento di una stoviglia è questo: così come una stoviglia è stata adoperata (durante l'anno) così pure può essere riadattata, in quanto come il chamèt看 viene assorbito (il chamèt看) così pure lo si elimina. Dunque, stoviglie usate tutto l'anno con del chamèt看 non possono essere usate durante Pèsach senza essere prima riadattate secondo la norma. Dal momento in cui inizia il divieto di assumere chamèt看 - dalla vigilia di Pèsach – è vietato pure usare una stoviglia usata con del chamèt看 (durante l'anno) senza prima eseguire il riadattamento di questa secondo la norma.

2. Come si riadattano gli spiedini e le griglie per Pèsach?

Spiedini e griglie usati per arrostitire della carne direttamente sul fuoco - se sono stati usati con dei pezzetti di chamèt看 - essendo regolarmente adoperati senza liquidi, devono essere arroventati sul fuoco (Libùn) fino a sprizzare delle scintille incandescenti in quanto solo attraverso il Libùn può essere bruciato tutto il chamèt看 racchiuso nei suddetti arnesi. Pertanto, immergerli in acqua bollente non servirebbe a nulla. Comunque, se per errore si fossero riadattati con la pratica della bollitura in acqua (Hag'alà) e usati successivamente per cuocere o arrostitire alimenti, si possono considerare tali cibi comunque permessi, soprattutto se il loro uso avviene in un giorno successivo a quello della Hag'alà.

3. Come si riadatta un forno e le teglie in questo contenute?

Recipienti e teglie usati per cuocere del pane nel forno, devono essere arroventati sul fuoco (Libùn) fino a sprizzare delle scintille incandescenti. Pertanto, le teglie poste in un forno elettrico devono essere arroventate sul fuoco e poiché è quasi impossibile bruciarle a dovere, è bene cambiarle con delle teglie nuove.

I forni vanno puliti a fondo nel loro interno. Si devono pulire tutte le pareti del forno, fino a dove è possibile arrivare con la mano, ed evitare di usare dopo di ciò il forno per 24 ore prima di

proseguire con il riadattamento. Passato questo tempo, si accenda il forno alla massima temperatura e lo si lasci acceso per un'ora o più. Questo è quanto basta per rendere Kashèr un forno³⁴.

4. Come si riadattano delle pentole per Pèsach?

Pentole e tegami usati durante l'anno per cucinare del chamètz, devono essere immerse in acqua bollente che si trova in una pignatta posta sul fuoco o su un fornellino elettrico. Prima dell'immersione le pentole devono essere perfettamente lavate e sfregate in modo da eliminare ogni traccia di cibo o di ruggine³⁵.

Una pentola a pressione può essere riadattata attraverso l'immersione in acqua bollente, e pure la gomma del coperchio può essere riadattata nello stesso modo, dopo un'accurata pulizia.

Se i manici di una pentola sono attaccati con delle viti, si deve togliere da queste ogni traccia di cibo o di sporco raffermo e sfregare bene la giuntura con detersivo o soda per adempiere ad un'accurata pulizia. Solo dopo di ciò la pentola può essere immersa nell'acqua bollente.

Anche i coperchi delle pentole e dei tegami vanno riadattati con la bollitura, e così pure i manici dei suddetti oggetti.

Stoviglie di alluminio contenenti delle rientranze nella parte inferiore, devono essere ben lavate anche all'interno delle cavità prima di essere riadattate.

Ogni stoviglia che si desidera riadattare con la pratica del Libbùn non dev'essere strofinata per togliere eventuali tracce di ruggine.

5. Come si riadattano i coltelli da cucina?

I coltelli da cucina devono essere introdotti in acqua posta in una pentola, anche se questa è stata tolta dal fuoco, a condizione che tale acqua sia abbastanza calda da non poter essere toccata da una mano. Se il manico del coltello era attaccato con delle viti si deve pulire bene il punto di adesione strofinando con detersivo e dopo di ciò si procede con l'introduzione dell'intero coltello nell'acqua calda. Se possibile si comprimo dei nuovi coltelli per Pèsach.

6. Come si riadattano per Pèsach tripodi e fornelli e il punto di fuoriuscita del fuoco di una cucina a gas

I tripodi, cioè i metalli posti sui fornellini di una cucina a gas sui quali si appoggiano le pentole o le padelle, si devono prima pulire bene e dopo introdurre in acqua bollente contenuta in una pentola ancora sul fuoco. Comunque, se si versa sui tripodi dell'acqua bollente (invece di introdurli nell'acqua bollente) questi diventano ugualmente kashèr per Pèsach. Ugualmente, lo stesso processo può essere usato anche i fornelli del gas che possono essere riadattati tramite bollitura.

³⁴ Forni a microonde non possono essere riadattati in questo modo in quanto dovendo rimanere vuoti o con una sola bacinella d'acqua potrebbero guastarsi per l'eccessivo calore. Un frigorifero va semplicemente pulito con cura usando dell'acqua fredda.

³⁵ Le pentole non devono essere adoperate da 24 ore prima del loro riadattamento.

Così pure, il metallo dal quale fuoriesce il fuoco della cucina a gas deve essere bollito dopo aver prima strofinato lo stesso in modo da renderlo perfettamente pulito.

7. Come si rende kashèr una pentola a Pèsach?

Una pentola che serve per soffriggere può essere resa kashèr introducendola in acqua bollente e non c'è bisogno di porre la stessa a contatto con il fuoco (tale regola è valida tutto l'anno per chi vuole riadattare una padella usata per la carne e usarla poi con del latte). Padelle che servono per cucinare senza l'uso di olio non possono essere riadattate tramite Hag'alà in acqua bollente e poiché non possono essere poste a contatto diretto con il fuoco³⁶ non possono essere usate per Pèsach. Una padella nella quale è stata cotta della carne non kashèr non può essere riadattata per bollitura ma solo a contatto con il fuoco.

8. Che si deve fare con la stoviglia dopo l'immersione in acqua bollente?

Dopo l'immersione la pentola va subito lavata con acqua fredda. Se ciò non è avvenuto la pentola si considera comunque kashèr.

9. Come si fa kashèr una protesi dentaria?

Una protesi dentaria usata regolarmente va semplicemente lavata perfettamente in modo da eliminare ogni traccia di chamètz e non c'è bisogno di introdurla nell'acqua bollente. È preferibile, comunque versare sulla dentiera dell'acqua bollente.

10. Come si riadatta una stoviglia di ceramica?

- a. Si può usare un contenitore di ceramica a freddo (senza che lo stesso sia stato riadattato)?**
- b. Si può usare un contenitore di ceramica servito per contenere del chamètz caldo?**
- c. Si può usare una pentola di terracotta che ha contenuto del chamètz freddo per 24 ore?**

Contenitori che hanno contenuto durante l'anno del chamètz freddo, siano questi di metallo, di ceramica o di plastica, possono essere riadattati a Pèsach con una semplice lavatura ed un successivo risciacquo, sebbene sporadicamente durante l'anno tali recipienti abbiano contenuto del chamètz caldo. Questa è la norma in quanto, in linea di massima, questi contenitori ospitavano del chamètz freddo e si segue la regola di riadattamento che permette di rendere Kashèr un oggetto usando lo stesso processo con il quale generalmente lo stesso era stato adoperato durante l'anno.

Un contenitore di ceramica (o argilla) che generalmente conteneva durante l'anno del chamètz caldo, non può essere riadattato per Pèsach poiché la stessa Torà scritta dichiara che un oggetto d'argilla non può mai tornare alla propria origine (cioè, una volta che l'oggetto ha assorbito del cibo, l'alimento rimarrà in eterno nell'oggetto stesso), com'è scritto: *un oggetto d'argilla usato per cucinare, sia rotto*. Dunque, ogni contenitore d'argilla va rinchiuso in un posto specifico (non assieme agli altri contenitori Kashèr per Pèsach) fino a dopo Pèsach, ed è preferibile che l'armadio

³⁶ In quanto si rovinerebbero

usato per rinchiudere questi contenitori sia serrato a chiave e la chiave riposta fino alla fine della festa.

Contenitori di ceramica che nel corso dell'anno hanno contenuto un alimento freddo anche se per più di 24 ore - ad esempio della birra - possono essere riadattati a Pèsach ponendo nel loro interno dell'acqua fredda per tre giorni, cioè facendo stagnare in essi dell'acqua fredda per 24 ore e poi versarla, ponendo della nuova acqua per altre 24 ore e poi cambiarla per la terza volta. In questo modo il contenitore sarà Kashèr per Pèsach. Se l'acqua rimane all'interno del contenitore per più giorni e non è stata cambiata, si considera come se il liquido fosse rimasto comunque all'interno del contenitore per sole 24 ore. Così pure, se si è svuotato il contenitore prima che fossero trascorse le necessarie 24 ore, il tempo in cui l'acqua è rimasta nel contenitore non dev'essere considerato per nulla. Se questi contenitori³⁷ di ceramica sono stati bolliti, diventano Kashèr per Pèsach.

11. Qual è la regola per i contenitori di maiolica o di porcellana?

Questo materiale segue le suddette norme dei contenitori in porcellana perciò se durante l'anno questi contenitori sono stati a contatto con del chamètz a caldo non possono essere resi Kashèr. Si deve usare molto rigore nel caso di contenitori di maiolica rivestiti di porcellana e considerare gli stessi vietati come la ceramica.

12. Come si riadatta un lavandino e il marmo della cucina?

Il lavandino nel quale vengono lavate le stoviglie durante l'anno, anche se in ceramica, si rende adatto a Pèsach versando nel suo interno dell'acqua bollente (meglio se la si versa per tre volte). Così pure, sul marmo della cucina si versi dell'acqua bollente. Vi è chi usa rivestire il marmo della cucina con della carta argentata ma non si tratta altro che di un rigore eccessivo³⁸.

13. Come si riadattano a Pèsach dei contenitori in plastica?

Contenitori di legno, pietra oppure osso seguono le norme dei contenitori in metallo e possono essere riadattati tramite bollitura all'interno di una pentola posta sul fuoco o all'interno di acqua bollente versata in un contenitore che non è posto sulla fiamma – in rapporto all'uso che si è fatto dei contenitori da riadattare durante l'anno. Così pure, contenitori di plastica o nylon o bachelite possono essere resi Kashèr in rapporto all'uso che si è fatto di questi contenitori durante l'anno.

14. Come si riadattano per Pèsach dei contenitori di vetro?

Il vetro non assorbe e non espelle alcun alimento perciò non ha bisogno di essere riadattato per Pèsach, anche se durante l'anno i recipienti in vetro hanno contenuto delle bevande di chamètz per parecchio tempo come, ad esempio, delle bottiglie di birra. Tali contenitori possono essere semplicemente lavati e sciacquati. I contenitori di vetro chiamati pyrex usati per cucinare direttamente sul fuoco, così pure le pentole di duralex possono essere riadattati semplicemente lavandoli e sciacquandoli. Gli ebrei di origine ashkenazita usano essere rigorosi nel caso dei

³⁷ Che hanno trattenuto del chamètz a freddo.

³⁸ Di veda successivamente come rendere Kashèr il legno della cucina alla domanda numero 15.

contenitori in vetro e trattarli come se fossero di porcellana. Anch'essi, però, permettono di riadattare una stoviglia di pyrex immergendola per tre volte in acqua bollente. Vi sono ebrei sefarditi orientali che vivono in Diaspora che usano essere rigorosi riguardo al vetro. Se costoro vengono nella nostra sacra terra di Israele e desiderano seguire l'opinione di Maràn autore dello Shulkhàn 'Arùkh, che noi seguiamo, il quale permette di usare un contenitore in vetro già adoperato senza dover essere riadattato per Pèsach, possono essere facilitanti e seguire le usanze della terra di Israele senza doverne fare un pubblico avviso. Comunque, riguardo alle pentole di pyrex, costoro possono essere facilitanti e usarli per Pèsach dopo averli immersi in acqua bollente per tre volte, anche in questo caso senza farne pubblico avviso, come abbiamo detto in precedenza³⁹. Dopo aver immerso una pentola di pyrex in acqua bollente non serve risciacquarla poi in acqua fredda in quanto il contenitore potrebbe esplodere e la Torà fa attenzione che un ebreo non perda il proprio denaro.

15. Come si riadattano dei tavoli per Pèsach?

I tavoli sui quali si pranza tutto l'anno, se sono sempre coperti da una tovaglia, da una tela cerata o da vetro, non devono essere riadattati e basta spolverarli per bene e poi ricoprirli con una tovaglia pulita. Se durante l'anno si mangia su questi tavoli scoperti, in quanto privi di tovaglia o di qualsiasi altra copertura, si usa versare su questi dell'acqua bollente. Se si teme che in tal modo i tavoli si rovinino, è permesso ricoprirli con una tovaglia o con della tela cerata nuova e pulita.

16. Come si riadatta una tovaglia da tavolo o una tela cerata?

Una tovaglia usata durante l'anno può essere riadattata con un bucato in acqua abbastanza calda da scottare una mano. Così pure, una tela cerata priva di tagli, può essere riadattata versando sulla stessa dell'acqua bollente.

17. Come si rende Kashèr tutto il marmo della cucina?

Sul marmo della cucina si versi dell'acqua bollente. Si veda a riguardo il precedente punto 12.

18. Come si riadatta per Pèsach un tritacarne?

La macchina per tritare la carne deve essere immersa in acqua bollente, dopo essere stata smontata in tutte le sue parti e pulita bene in ogni fenditura, in modo che non rimanga neppure una piccolissima parte di chamètz. È bene che la parte composta da piccoli fori sia prima ben pulita e dopo posta a contatto diretto con una fiamma, in modo che ogni possibile rimasuglio di chamètz sia completamente bruciato.

19. Quando è preferibile immergere le stoviglie in acqua bollente?

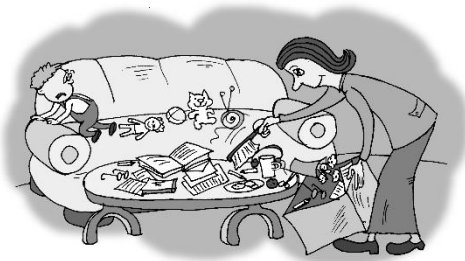
È bene fare attenzione che l'immersione in acqua bollente avvenga prima dell'inizio del divieto di cibarsi del chamètz (la quinta ora solare della vigilia di Pèsach). Dopo che è giunto il tempo del

³⁹ Si veda la nota 13.

divieto di alimentarsi con del chamètz si faccia in modo di non immergere più una stoviglia in acqua bollente.

Cap 5

Regole per la vigilia di Pèsach



1. Alla vigilia di Pèsach è vietato lavorare. Da che ora inizia la proibizione di lavorare? Che lavori sono però permessi?

Dalla metà della giornata della vigilia di Pèsach è vietato lavorare ma ogni lavoro permesso a Chòl Ha-Mo'èd (giorno di mezza festa) è permesso anche alla vigilia di Pèsach. Dunque è permesso svolgere un lavoro che se non venisse eseguito per tempo porterebbe ad una consistente perdita di denaro, oppure è permesso fare un lavoro semplice - che non richiede l'intervento di un esperto - se vi è veramente bisogno di questo lavoro per lo stesso giorno di festa. Un impiegato che non può assentarsi dal lavoro perché perderebbe lo stipendio e dunque la possibilità di comperare il cibo per la festa, può lavorare. Come già detto, ogni tipo di attività permesso in un giorno di mezza festa può essere svolto anche dopo la metà della giornata della vigilia di Pèsach in quanto il divieto di lavorare dopo metà della giornata nella vigilia di Pèsach, al giorno d'oggi, è addirittura meno grave del divieto di svolgere lavori nei giorni di mezza festa. Si veda in seguito le risposte numero 3 e numero 6.

2. Quali sono i due motivi per i quali è vietato lavorare alla vigilia di Pèsach?

I motivi sono due. Il primo motivo per cui è vietato lavorare dopo metà della giornata è che il lavoro potrebbe impegnarci eccessivamente e impedirci di preparare o cuocere la matzà che ci servirà per la sera, o di riadattare tutti gli oggetti che dovremo adoperare durante la festa e di allestire a dovere il necessario per il Sèder. Il secondo motivo del divieto è che quando il Santuario di Gerusalemme era ancora edificato, era vietato a ciascun ebreo compiere ogni lavoro alla vigilia di Pèsach, dalla metà della giornata in poi. Il motivo di questa norma deriva dal fatto che dopo la metà della giornata si doveva portare il sacrificio pasquale e di regola, in qualsiasi giorno dell'anno, chi portava un sacrificio all'altare doveva considerare tutto quel giorno come un personale Yom Tov - giorno di festa e non lavorare per l'intera giornata. Il sacrificio pasquale, però, poteva essere offerto solo dopo la metà della giornata ed è perciò solo da questo tempo che si considera l'inizio del giorno festivo. Anche dopo la distruzione del Santuario, sebbene sia stato annullato il precetto del sacrificio pasquale, e ciò per colpa dei nostri peccati, non è comunque decaduta l'usanza di non lavorare. Questo in quanto il divieto era esteso a tutto il popolo ebraico e ciò ha reso il veto valido per ogni

generazione. Infatti, secondo la norma, un uso collettivo - sebbene non vi sia più la possibilità di adempiere all'azione alla quale l'uso stesso si riferisce - non può mai essere ricusato.

3. È permesso fare alla vigilia un lavoro che è lecito eseguire durante un giorno di mezza festa, ad esempio nel caso di una ingente perdita?

Tutto ciò che è permesso fare durante un giorno di mezza festa, ad esempio lavorare per evitare una forte perdita di denaro o fare un lavoretto che non richiede l'intervento di un esperto oppure un'opera che servirà per l'adempimento di un precetto durante la festa o nel caso che il lavoratore sia talmente povero che se non lavora non avrà soldi bastanti per il cibo e in tutti gli altri casi in cui è permesso lavorare nei giorni di mezza festa, è permesso anche alla vigilia di Pèsach se dopo metà della giornata. Questo è possibile in quanto al giorno d'oggi il divieto di lavorare dopo metà della giornata della vigilia di Pèsach è meno grave anche del divieto di lavorare in un giorno di mezza festa.

4. Dopo metà della giornata alla vigilia di Pèsach è vietato tagliare i capelli. Come si deve comportare chi ha dimenticato di tagliare i capelli prima che sia trascorsa metà della giornata?

Chi si è dimenticato di tagliare i capelli prima che sia trascorsa metà della giornata, può farlo anche successivamente ma solo personalmente e non con l'aiuto di un altro ebreo, anche se non a pagamento. Ci si può all'occorrenza recare da un barbiere povero a tal punto da non avere denaro per comperare del cibo per la sera del Sèder o per un altro dei giorni di festa di Pèsach⁴⁰. Si può andare da un barbiere non ebreo e pagare il lavoro anche dopo metà della giornata alla vigilia di Pèsach⁴¹.

5. È vietato lavare degli indumenti dopo metà della giornata anche con l'uso di una lavatrice. È permesso accendere una lavatrice prima che sia giunta la metà della giornata e lasciare che questa continui a lavare gli indumenti anche dopo il tempo lecito?

È permesso accendere una lavatrice prima che sia giunta la metà della giornata, sebbene la lavatrice continui a lavare gli indumenti anche dopo la metà della giornata.

6. È permesso alla vigilia di Pesach dopo la metà della giornata tagliare le unghie, pulire le scarpe e stirare gli abiti?

È permesso tagliare le unghie alla vigilia di Pèsach anche dopo metà della giornata ed è pure permesso lustrare le scarpe con del lucido in onore della festa. È permesso stirare degli abiti con un ferro da stiro anche dopo la metà della giornata.

7. È permesso dire: “Questa carne è per Pèsach”?

⁴⁰ E pagare la prestazione

⁴¹ In quanto il non ebreo può lavorare per un ebreo alla vigilia di Pèsach.

È vietato dire di un animale – sia esso ancora vivo o già macellato – (anche se si tratta solo di un pezzo di carne): “Questa carne è per Pèsach”, in quanto sembra che in tal modo si destini la carne come sacrificio pasquale e quando ci si ciberà di questa è come se si fosse mangiato un sacrificio fuori dalle mura del Santuario. Si dica dunque: “Questa carne è per il giorno di festa”. Così pure, in casa non si dica la frase: “Si deve arrostitire l’agnello per Pèsach” e la si sostituisca con la frase: Si deve arrostitire l’agnello per il giorno di festa”. Anche se, secondo la norma, il divieto riguarda solo i quadrupedi e che sia permesso usare le suddette espressioni considerate vietate in riferimento a carne di volatile⁴², è comunque preferibile essere in ogni caso rigorosi. È bene essere rigorosi anche nel caso di pesci⁴³. Però, se per errore si è detto: “Questo vitello o questo agnello è per Pèsach” – sebbene il Bach⁴⁴ vieti in questo caso ogni forma di godimento della carne suddetta – è, secondo la norma da noi in uso, permesso cibarsi di tali alimenti, anche se la frase suddetta si è pronunciata alla vigilia di Pèsach dopo metà della giornata⁴⁵.

8. Perché è vietato mangiare matzà alla vigilia di Pèsach? Un bambino può cibarsi di matzà alla vigilia di Pèsach?

Il 14 di Nissàn è vietato mangiare matzà fin dall'alba, in modo di consumare la matzà la sera del Sèder con appetito. La sera del 14 di Nissàn è però permesso cibarsi di matzà in quanto i Maestri hanno deciso che il divieto iniziasse solo dal mattino. È dunque permesso mangiare della matzà prima del giorno della vigilia di Pèsach⁴⁶.

Un bambino talmente piccolo da non comprendere il racconto dell'uscita dall'Egitto che si leggerà la sera, può mangiare la matzà anche alla vigilia di Pèsach. Un bambino che comprende il senso del racconto non può cibarsi di matzà alla vigilia di Pèsach.

9. È permesso mangiare un dolce fatto di farina di matzà alla vigilia di Pèsach?

Un dolce composto di farina di matzà mescolata a miele o vino o alimenti simili a questi e cotta al forno, non può essere consumato alla vigilia di Pèsach in quanto non può essere considerato come una matzà ‘ashirà. Però, se il quantitativo di farina era inferiore al resto degli alimenti a questa mescolati, il dolce si può mangiare in quanto rientra nella norma di Batèl Baròv⁴⁷ che permette di mangiare tale impasto alla vigilia di Pèsach.

10. È permesso mangiare della matzà bollita o frita alla vigilia di Pèsach?

È permesso mangiare della matzà bollita o frita alla vigilia di Pèsach in quanto non si esce d'obbligo dalla mitzvà di mangiare l'azzima alla sera del Sèder se si usa un matzà cotta. Infatti,

⁴² I volatili non potevano essere portati come sacrificio pasquale.

⁴³ Il motivo del rigore è che se non ci si abitua a non dire la frase: “Questo cibo è per Pèsach”, prima o poi la si dirà anche per la carne di quadrupede.

⁴⁴ Rabbì Yoèl Sirkis (1561 – 1640), commentatore dello Shulkhàn ‘Arùkh.

⁴⁵ Che era il vero momento dal quale si poteva portare il sacrificio pasquale.

⁴⁶ Ci sono però a riguardo diverse usanze. C'è chi vieta di consumare matzà dal giorno dopo Purim e chi vieta dal capo mese di Nissàn.

⁴⁷ Letteralmente: *si annulla nella maggioranza*. In alcuni casi, quando il divieto non è assoluto, un cibo considerato proibito, se mescolato ad un maggior quantitativo di cibo permesso, può essere ritenuto Kashèr.

dopo la cottura l'azzima non ha più il vero gusto della matzà pertanto non è vietato consumare alla vigilia di Pèsach della matzà cucinata, così com'è permesso mangiare della matzà 'ashirà⁴⁸.

⁴⁸ Si veda che cosa s'intende per matzà 'ashirà al cap. 2 regola 10.

Cap. 6

Il digiuno dei primogeniti



1. Perché i primogeniti digiunano alla vigilia di Pèsach?

I primogeniti usano fare digiuno alla vigilia di Pèsach - sia i primogeniti da parte di padre che i primogeniti da parte di madre - in ricordo del miracolo che il Signore fece per i primogeniti di Israele, salvandoli dalla morte quando colpì i soli primogeniti egiziani la notte dell'uscita dall'Egitto.

2. Anche una donna primogenita deve fare il digiuno dei primogeniti?

C'è chi ritiene che anche una donna primogenita debba digiunare la vigilia di Pèsach, ma il nostro uso non è questo perciò, se si allestisce un pasto in onore della fine di un trattato talmudico in un Tempio alla vigilia di Pèsach⁴⁹, non si devono obbligare anche le donne a partecipare allo studio e si può dar loro dei dolci o qualsiasi altro cibo proveniente dal pasto organizzato in onore della fine di un trattato⁵⁰. Se possibile, è bene che una primogenita sieda nel posto riservato alle donne nel Tempio e ascolti la fine di un trattato talmudico prima di mangiare.

3. Anche la fine di un trattato di Mishnà conta come uno studio per permettere di essere esentati dal continuare il digiuno dei primogeniti?

In caso di necessità si può essere facilitanti e organizzare un pasto per la fine di un trattato di Mishnà con il commento di Rabbi 'Ovadià da Bertinoro (e qualche brano di Tosafòt Yom Tov). Il trattato di Mishnà può anche essere breve. Però ci sembra di poter dire che la facilitazione che permette di mangiare anche se il pasto è organizzato per la fine di un trattato di Mishnà, sia valida solo per se stessi e che non sia lecito esentare anche altri dal digiuno grazie al pasto organizzato solo per la fine di un trattato di Mishnà. Uno studio privo di comprensione⁵¹, anche dell'intero

⁴⁹ Come già spiegato in precedenza, un primogenito può interrompere il digiuno se presente ad un pasto organizzato per una mitzvà, come ad esempio la fine di un trattato talmudico. Come si dirà in seguito, il primogenito deve presenziare al momento della mitzvà per la quale si allestisce il pasto in onore del precetto.

⁵⁰ anche se costoro non erano presenti al momento dello studio.

⁵¹ Cioè la sola lettura senza cercare di comprendere il senso.

Talmùd, non è considerato un vero studio per permettere di interrompere il digiuno dei primogeniti⁵². Però, la lettura di un intero libro dello Zòhar⁵³, anche se non si comprende a fondo la altezza dei concetti espressi, è considerato un valido studio per poter essere esentati dal digiuno.

4. L'ascolto della fine di un trattato consente ai primogeniti di recarsi a casa a mangiare oppure costoro sono costretti ad assaggiare almeno il peso di un Kezàit di cibo (circa 28 gr) nel posto in cui è avvenuta la fine dello studio del trattato?

Chi partecipa ad un banchetto per la fine di un trattato deve fare in modo di ascoltare la lezione e solo dopo può mangiare. Coloro che sono presenti devono assaggiare almeno un Kezàit di frutta o di qualsiasi altro cibo presente nella sala in cui è avvenuto lo studio per poter essere così esentati dal digiuno. Questo è perché il solo ascolto della fine di un trattato non permette ai primogeniti di recarsi a mangiare a casa, se non prima di aver assaggiato personalmente almeno un Kezàit di cibo a conclusione dello studio del trattato. Solo così si può interrompere il digiuno.

5. È permesso mandare qualcuno a prendere dei dolci o del vino dal posto in cui è avvenuto lo studio della fine di un trattato? Una donna primogenita lo può fare?

Chi manda qualcuno a prendere dei dolci o del vino dal posto in cui è avvenuto lo studio della fine di un trattato⁵⁴ è come se non avesse fatto nulla per interrompere il digiuno e deve pertanto continuare ad astenersi dal cibo. Come s'è detto, vi è chi dice che anche una primogenita debba digiunare alla vigilia di Pèsach ma questo non è il nostro uso. Perciò, se si allestisce un pasto in onore della fine di un trattato talmudico in un Tempio alla vigilia di Pèsach, non si devono obbligare anche le donne a partecipare allo studio e si può dar loro dei dolci o qualsiasi altro cibo proveniente dal pasto organizzato in onore della fine di un trattato. Se possibile, è bene che una primogenita sieda nel posto riservato alle donne nel Tempio e ascolti la fine di un trattato talmudico prima di mangiare⁵⁵.

6. Chi ha terminato lo studio di un trattato talmudico durante l'anno, può lasciare l'ultima parte del trattato per la vigilia di Pèsach in modo di essere esentato dal digiuno dei primogeniti?

Chi ha quasi terminato un trattato nel corso dell'anno e lascia la fine del suddetto trattato con l'intenzione di terminarne lo studio alla vigilia di Pèsach, non può essere esentato dal digiuno dei primogeniti che devono astenersi dal cibo alla vigilia di Pèsach. Si può comunque essere facilitanti e permettere di velocizzare o di attardare lo studio in modo di terminare un trattato alla vigilia di Pèsach⁵⁶, ma interrompere un trattato per parecchio tempo in modo di finirlo alla vigilia di Pèsach non è assolutamente permesso.

⁵² Cioè non ha senso allestire un banchetto per un trattato di Talmud che si è letto ma che non si ha compreso.

⁵³ Testo di Mistica che nelle recenti edizioni è composto da dieci volumi.

⁵⁴ Senza aver partecipato in precedenza allo studio.

⁵⁵ Tutto questo è già riportato alla norma numero 2. L'autore ribadisce il concetto già espresso per distinguere con chiarezza gli uomini, tenuti dalla norma a presenziare allo studio, dalle donne che sono esentate dal partecipare se non ne hanno desiderio.

⁵⁶ Cioè se si vede che, seguendo il solito ritmo, il trattato terminerà prima o dopo della vigilia di Pèsach, si può modificare la cadenza dello studio.

7. Dei primogeniti che non hanno trovato alcun posto in cui è stato organizzato un pasto in onore di un precetto e hanno iniziato a digiunare, e solo in seguito trovano un luogo in cui è stato organizzato un pasto in onore di un precetto, devono continuare a digiunare?

Primogeniti che non hanno trovato alla vigilia di Pèsach un posto in cui si svolgeva un banchetto in onore di un precetto (e che non hanno terminato loro stessi lo studio di un trattato), se hanno iniziato il digiuno e solo successivamente hanno rintracciato un posto in cui era stato organizzato un pasto in onore di un precetto, è ovvio che costoro non debbano continuare il digiuno e possono poi proseguire il pasto anche nelle loro case⁵⁷. Non serve che costoro digiunino un altro giorno in sostituzione al giorno di digiuno iniziato ma non concluso alla vigilia di Pèsach⁵⁸.

8. Una persona che si trova entro i dodici mesi dalla morte del padre o della madre, può andare ad ascoltare lo studio della fine di un trattato? Vi è differenza in merito se ci si trova durante il mese o durante la settimana dalla morte dei genitori?

Chi è in lutto entro l'anno dalla morte del padre o della madre ed è primogenito, può andare a sentire la fine dello studio di un trattato talmudico alla vigilia di Pèsach per essere esentato in tal modo dal digiuno dei primogeniti⁵⁹. La regola è valida anche nel caso in cui il primogenito si trova entro il mese dall'inizio del lutto. Nel caso in cui il primogenito si trovasse nella prima settimana del lutto della morte di un genitore non si può però essere facilitanti⁶⁰. Se costui è debole e gli è difficile digiunare a tal punto da impigrirsi durante il Sèder, riscatti il digiuno dando del denaro in offerta⁶¹.

9. Uno sposo primogenito, durante la prima settimana di matrimonio, come deve comportarsi riguardo al digiuno dei primogeniti?

Un primogenito che alla vigilia di Pèsach si trova durante la prima settimana di matrimonio, non può fare il digiuno dei primogeniti, però è bene che assista ugualmente alla conclusione di un trattato talmudico, se gli è facile trovare un posto in cui si allestisce un pasto in onore della fine di un trattato.

⁵⁷ Dopo aver mangiato un Kezàit di cibo nel luogo in cui è avvenuto lo studio. Il dubbio riguardo all'effettivo permesso può nascere in quanto chi non trova un posto dove consumare del cibo preparato in onore di un precetto alla vigilia di Pèsach inizia il digiuno con l'intenzione di finirlo. L'intenzione a volte è considerata una sorta di voto che non può essere interrotto. Nel nostro caso l'intenzione può essere invece annullata e il digiuno può essere interrotto.

⁵⁸ A volte un digiuno interrotto deve essere recuperato digiunando un altro giorno della settimana. Non è questo il caso.

⁵⁹ Chi è in lutto non può andare a pasti festivi. Il pasto in onore di un precetto non si considera come una festa nel senso comune, perciò anche chi è in lutto vi può presenziare.

⁶⁰ Una persona in lutto non può studiare Torà durante la prima settimana dalla sepoltura e non può uscire dalla propria abitazione. Pertanto un primogenito in lutto stretto non potrà recarsi in un luogo di studio.

⁶¹ Se non fosse in lutto costui si sarebbe certamente recato in un luogo in cui è stato allestito un pasto in onore di una mitzvà, pertanto egli è impossibilitato non per pigrizia o noncuranza ma dalla norma stessa. In questo caso si è facilitanti e se il digiuno causasse al primogenito eccessiva stanchezza potrà sostituire il digiuno facendo dell'elemosina. Un primogenito normale che non è in lutto e non partecipa ad uno studio di un trattato non può interrompere il digiuno facendo della Tzedakà (elemosina).

Seconda parte

Il Sèder



Cap. 7

Le regole della sera del Sèder

La regola della Hasivà⁶²



1. Anche le donne devono bere quattro bicchieri di vino?

Sì, Anche le donne sono tenute a bere quattro bicchieri di vino.

2. Quando si deve fare la Hasivà durante il Sèder?

Durante il Sèder ci si deve appoggiare sul gomito:

- a. quando si beve ognuno dei quattro bicchieri di vino.
- b. quando si mangia la matzà.
- c. quando si mangia il korèkh.
- d. quando si mangia l'afikòmen.

3. Come si fa la Hasivà?

Ci si adagia sul gomito sinistro e se ci si appoggia sul gomito destro non si è adempiuto alla mitzvà.

4. Chi non ha fatto la Hasivà, come si deve comportare?

Secondo Maràn, autore dello Shulkhàn 'Arùkh, la Hasivà è obbligatoria anche al giorno d'oggi⁶³ perciò, chi ha mangiato senza Hasivà, deve ripetere l'azione e consumare l'alimento un'altra volta.

⁶² La Hasivà – o Hasavà o Hesevà– è il modo di sedersi a tavola durante il Sèder. Letteralmente significa adagiarsi su cuscini (Artom).

⁶³ Un tempo si usava la Hasibà per mangiare il sacrificio pasquale.

Così pure, chi ha bevuto uno dei quattro bicchieri di vino senza Hasivà, deve ripetere l'azione e bere nuovamente il bicchiere di vino. Ciò è valido anche per il terzo o il quarto bicchiere di vino.

5. Un mancino, su quale gomito si deve appoggiare?

Anche il mancino deve appoggiarsi sul gomito sinistro, come ogni altra persona. Tra i Maestri vi è però chi ritiene che chi, per errore, si è appoggiato sul gomito destro, a cosa ormai avvenuta, non debba ripetere il precetto del vino⁶⁴.

La sera del Seder si apre invitando i poveri a mangiare con noi. Non si offrono cibi prelibati o pietanze particolarmente ricche. Si prende della matzà e la si divide con chi non ne ha come a dire: "Se anche al nostro tavolo avessimo solo del povero pane, saremmo comunque disposti a dividerlo con altri". Non si è veramente liberi se non si pensa anche ad aiutare chi ha bisogno.

Kaddèsh



6. Quale tipo di vino si deve adoperare per il kiddùsh?

È un precetto usare per il Kiddùsh del vino rosso e secondo l'uso dei sefarditi si deve fare il Kiddùsh sul vino rosso sebbene si sia in possesso di vino bianco più pregiato. Però, Se un vino bianco è rosato e migliore di quello rosso, colui che fa il Kiddùsh decida personalmente quale dei due usare. Comunque, in caso di necessità, si esce d'obbligo anche usando del vino bianco⁶⁵.

7. Si può usare del vino prodotto da uva colta nel settimo anno? Si può versare questo vino quando si pronunciano le dieci piaghe?

⁶⁴ Se non ha fatto per nulla la Hasivà deve però ripetere la mitzvà.

⁶⁵ Se non vi è altro vino.

Si può usare per la mitzvà del Kiddùsh del vino prodotto nel settimo anno, prodotto prima che sia giunto il tempo del divieto⁶⁶. Questo vino, però, non può essere versato durante la lettura delle piaghe seguendo la norma secondo la quale la frutta del settimo anno si può solo “mangiare e non distruggere”.

8. Come si deve comportare chi soffre quando beve vino?

Anche chi soffre nel bere vino o non ne sopporta il gusto deve fare uno sforzo e bere i quattro bicchieri, dopo aver recitato su questi la dovuta benedizione. Una persona di questo tipo esce però d’obbligo anche bevendo del succo d’uva e non deve andare necessariamente alla ricerca di vino secco che non porta all’ebbrezza.

9. Chi per colpa del vino potrebbe sentirsi male o addormentarsi, come si deve comportare?

Se bevendo quattro bicchieri di vino, qualsiasi vino, ci si ammala o ci si addormenta, si è esentati dal bere e non si deve essere in questo caso oltremodo rigorosi. Chi ha questo tipo di problema, dunque, faccia il solo Kiddùsh su una matzà, come si usa fare durante l’anno usando del pane in caso di mancanza di vino.

10. Chi non sa recitare la Hagadà oppure l’Hallèl, deve ugualmente bere il vino?

Anche chi non sa leggere la Hagadà e non sa recitare l’Hallèl, e non ha nessuno che possa recitare questi passi per lui, deve adempiere al precetto di bere i quattro bicchieri di vino, sebbene non li consumi nell’esatto ordine stabilito dai Maestri. Costui, Tra un bicchiere e l’altro, attenda almeno il tempo necessario per poter bere il quantitativo di un Revi’it⁶⁷.

11. Quanto vino deve contenere ognuno dei quattro bicchieri incluso quello del Kiddùsh?

Il quantitativo di vino dev’essere di almeno 81 grammi (Revi’it) e di norma deve essere bevuto l’intero quantitativo di vino contenuto nel bicchiere. In caso di forza maggiore⁶⁸, basta bere la maggior parte della suddetta misura.

12. Il vino di ognuno dei quattro bicchieri va bevuto tutto in una volta. Qual è la norma per colui che lo ha sorseggiato? Chi ha un solo bicchiere e vuole usare quello per il precetto di tutti e quattro bicchieri, come deve fare?

Bisogna bere la misura di Revi’it tutta assieme e non a sorsi. Chi ha bevuto il vino sorseggiandolo e tra un sorso e l’altro è passato meno del tempo di Akhilàt Perà è comunque uscito d’obbligo dal

⁶⁶ Un frutto iniziato a maturare nel sesto anno può essere raccolto e mangiato prima dell’inizio di Rosh Hashanà del settimo anno ma, come si dirà, non può essere rovinato o gettato.

⁶⁷ Si veda in seguito in che cosa consiste la misura di un Revi’it.

⁶⁸ Un astemio o un malato.

precetto⁶⁹, ma se ha superato questo tempo, avendo interrotto più volte la misura del Revi'it, non è assolutamente uscito d'obbligo.

Chi ha un unico grande bicchiere che contiene la misura di 4 Revi'iòt (almeno 324 grammi) o più e beve il vino da quell'unico bicchiere, tra un bicchiere e l'altro deve aggiungere nella sua coppa un po' di nuovo vino.

13. Qual è l'ordine del Kiddùsh alla sera del Sèder di Pèsach, quando questo cade di giorno infrasettimanale o la sera dello Shabbàt o alla fine dello Shabbàt?

- A. Quando Pèsach cade in un giorno infrasettimanale, l'ordine del Kiddùsh è il seguente: a. si benedice sul vino; b. si continua con *ashèr bachàr bànu mikòl 'am*; c. si benedice *shehecheiànu*.
- B. Quando Pèsach capita la sera dello Shabbàt, si inizia con Yom Hashishì e Vaikhulù poi a. si benedice sul vino; b. si continua con *ashèr bachàr bànu mikòl 'am*; c. si benedice *shehecheiànu*.
- C. Quando Pèsach cade alla fine dello Shabbàt, l'ordine è il seguente: a. si benedice sul vino; b. si continua con *ashèr bachàr bànu mikòl 'am*; c. si benedice sul lume *borè meorè ha-èsh*; d. si benedice la benedizione della havdalà; e. alla fine si benedice *shehecheiànu*.

14. Quando si recita la benedizione di *shehecheiànu*, a cosa si deve pensare?

Quando si recita la benedizione di *shehecheiànu* durante il Kiddùsh, si pensi di dedicare questa benedizione anche ai precetti di cibarsi della matzà, del maròr, del racconto dell'uscita dall'Egitto.

15. Chi dimentica di benedire *shehecheiànu* durante il Kiddùsh, cosa deve fare?

Chi dimentica di dire *shehecheiànu* la sera del Sèder, se si ricorda di ciò prima di aver recitato la benedizione di *ashèr ghealànu* che si trova alla fine della hagadà, la deve recitare⁷⁰. Se si ricorda di non aver detto *shehecheiànu* dopo la suddetta benedizione, *shehecheiànu* non deve essere più recitata. Solo nella festa di Succòt, chi ha dimenticato di dire *shehecheiànu* deve recitare questa benedizione in uno qualsiasi dei giorni di festa.

16. Chi dimentica di dire *shehecheiànu* la sera del Sèder, può recitarla in uno degli altri giorni di Pèsach (come per Succòt)?

Si veda la precedente risposta.

⁶⁹ Akhilàt Peràs è il tempo che serve per mangiare la metà di un pane che generalmente serve per due pasti. Ci sono a riguardo varie idee: 9 minuti o 7,30 minuti, 7 minuti, 6 minuti o 4 minuti. Si veda in seguito l'idea accettata da rav 'Ovadià Yosèf.

⁷⁰ La benedizione di *ashèr ghealànu* che recitiamo su secondo bicchiere di vino è una lode a D-o simile a quella di *shehecheiànu*.

17. Chi ha molta fame, può mangiare dopo il Kiddùsh, prima di leggere la Hagadà?

Chi ha molta fame e ha difficoltà ad astenersi dal mangiare fino a dopo la Hagadà, oppure chi ha digiunato alla vigilia di Pèsach, può mangiare dopo il Kiddùsh ma meno di un uovo (50 grammi) di matzà 'ashirà, cioè un cibo fatto solo di farina e succo di frutta, o della matzà bollita o frita. È bene astenersi dal mangiare più di questo quantitativo in modo di poter poi cibarsi della matzà con appetito. Si può mangiare anche un po' di riso o di frutta, in modo di saziarsi un pochino. Chi ha mangiato anche solo il quantitativo di un Kezàit, benedica dopo la benedizione di *borè nefashòt rabbòt*. Dopo aver mangiato della matzà 'ashirà si benedica però *'al hamechià*.

18. Il Kiddùsh che si recita la sera di festa è un precetto imposto dalla Torà o dai Maestri?

Riguardo al Kiddùsh di un giorno di festa, hanno discusso i Maestri se sia un precetto della Torà oppure un precetto rabbinico. Ai fini della norma, ci sembra di poter dire che sia il caso di seguire la maggioranza dei Maestri i quali ritengono che il Kiddùsh di un giorno di festa sia un precetto imposto dalla Torà. Pertanto, se un giorno di festa capita alla vigilia dello Shabbàt (e dunque il Kiddùsh della festa deve essere recitato di Giovedì), e non si possiede altro che un solo bicchiere di vino, si faccia su questo il Kiddùsh della festa che precede il giorno dello Shabbàt e per il Kiddùsh dello Shabbàt usi del pane azzimo⁷¹.

19. Se un giorno di festa capita alla vigilia dello Shabbàt (e dunque il Kiddùsh della festa deve essere recitato di Giovedì), e non si possiede altro che un solo bicchiere di vino, come si deve fare?

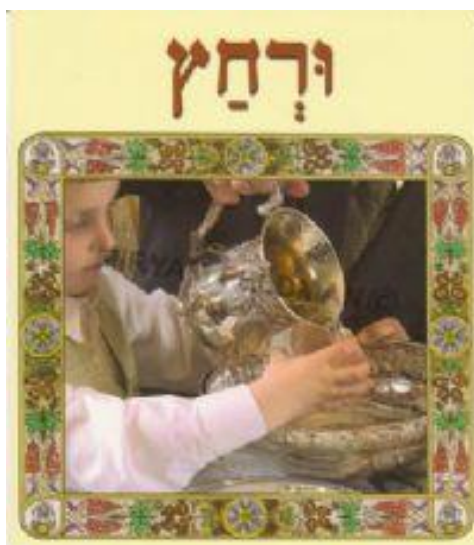
Si reciti il Kiddùsh sul vino di Yom Tov che precede lo Shabbàt e di Shabbàt reciti il Kiddùsh sul pane, come abbiamo detto nella risposta numero 18.

Schiavi fummo del faraone in Egitto. Il Signore nostro Dio ci fece uscire da là con mano forte e braccio disteso.

Faraone si traduce in ebraico con il termine *Parò* che è l'anagramma delle due parole ebraiche *Pò-rà* cioè: qui c'è il male. Il faraone era un re malvagio che non esitò a uccidere i bambini ebrei. Egitto, invece, si traduce con il termine *mitzràim* che in italiano significa: sofferenze (*metzarìm*). In pratica gli ebrei erano in un Paese abitato da gente che era contenta del loro dolore e comandati da un re cattivo. Nonostante ciò: Il Signore nostro Dio ci fece uscire da là con mano forte e braccio disteso. La hagadà ci insegna così a non temere per il nostro futuro poiché il popolo ebraico si salverà anche nei momenti più terribili della storia.

⁷¹ Il Kiddùsh dello Shabbàt è certamente un precetto della Torà. Avrei potuto pensare che nel caso in cui il vino basti o per lo Shabbàt o per il Yom Tov si debba lasciare il vino per lo Shabbàt. Secondo l'idea di Rav 'Ovadià, anche il Kiddùsh del Yom Tov è un precetto della Torà e dunque il vino lo si adopera per Yom Tov che precede lo Shabbàt.

Urchàtz



20. Dopo il Kiddùsh ci si devono lavare le mani per poter mangiare il Karpàs. La lavatura deve essere fatta come una normale Netylàt Yadàim?

Quando ci si lavano le mani per poter mangiare il Karpàs, si faccia la Netylàt Yadàim come se si dovesse mangiare del pane, seguendo tutte le norme a questa relativa. Ciò in quanto si deve intingere il Karpàs in un liquido e tutte le volte che si intinge in cibo solido in un liquido si deve fare Netylàt Yadàim.

21. Quando si fa la Netylàt Yadàim per poter mangiare il Karpàs, bisogna recitare su questa la benedizione?

Ogni volta che s'intinge un cibo solido in un liquido si deve fare Netylàt Yadàim, ma senza recitare su questa la benedizione. È bene non parlare affatto fin dopo aver benedetto e mangiato il Karpàs in quanto la norma è che dopo la Netylàt Yadàim si deve subito benedire per il cibo successivo.

Il saggio che dice? “Cosa sono queste testimonianze, questi statuti e leggi che il Signore vostro Dio via ha comandato?” Tu parlagli delle regole di Pèsach: “Non si mangia più nulla dopo l’afikomen”.

Il figlio saggio pone delle domande tecniche: testimonianze, statuti e leggi. Ma l’ebraismo non è solo fredda pratica. Ogni regola ha il suo motivo. Ogni passo di Torà ha il suo insegnamento morale che insegna il giusto comportamento verso Dio e il prossimo. Al figlio saggio si deve insegnare la regola dell’Afikòmen, cioè che alla fine del Sèder deve restare nella bocca il gusto di ciò che si è fatto durante tutta la serata. In pratica è come se si dicesse al saggio: “Non ti fermare solo alla pratica senza capire quello che fai. Quando metti in pratica una regola devi capire anche il suo senso in modo che ti rimanga il gusto di ciò che hai fatto”.

Karpàs



22. Se non si trova del sedano, si possono consumare altri tipi di verdura?

Si prenda meno di un Kezàit di sedano - dopo aver esaminato che tale verdura non contenga insetti - lo si intinga nell'aceto o in acqua salata, si benedica *borè perì haadamà* e lo si mangi. Il sedano è la verdura preferibile, perché vi sono molti commenti riguardo a questo tipo di ortaggio, però, se non si trovasse del sedano o non vi è chi lo possa controllare, si può usare qualsiasi altra verdura e la si mangi dopo averla intinta.

23. Se si intinge il Karpàs in succo di limone o in acqua salata, si deve aggiungere dell'acqua?

Se si intinge in succo di limone o in acqua salata si deve mettere abbastanza acqua in modo che l'acqua sia parecchia in quanto la Netylàt Yadàim la si fa per poter intingere un cibo solido in un liquido ben visibile.

24. È preferibile che sia un adulto a benedire sull'ortaggio con l'intenzione di far uscire tutti d'obbligo o è bene che ognuno dica personalmente la benedizione?

È preferibile che sia un solo adulto a benedire *hadamà* sul sedano con l'intenzione di esentare con la sua benedizione il resto dei commensali. Questo modo di benedire è simbolo di unione e quando si è congiunti è segno di onore per un Re. Però, se si desidera che ognuno dei commensali reciti la propria benedizione di *hadamà* sul sedano, si può anche fare così. Se chi recita la benedizione per tutti fa fatica a pronunciarla o non dice correttamente tutte le parole o non sa che deve avere l'intenzione di far uscire tutti d'obbligo con la sua benedizione, è bene che ognuno la reciti per conto proprio.

25. Quanto Karpàs si deve mangiare? Si può mangiare più della misura consentita?

Si intinge il Karpàs solo per i bambini perciò basta mangiarne meno di un Kezàit. Chi desidera mangiarne di più non può, per non far sorgere dubbio sulla norma da seguire. Infatti, vi è chi ritiene che dopo aver mangiato molto Karpàs si debba benedire la benedizione di *borè nefashòt rabbòt* e vi è chi pensa che non la si debba recitare. La cosa preferibile è quella di mangiare meno di 18 grammi di Karpàs.

26. Quando si benedice la benedizione di *borè perì haadamà* sul Karpàs si deve avere l'intenzione che la suddetta benedizione serva anche per il Maròr che si mangerà poi. Chi si è confuso e dopo aver mangiato un Kezàit di Karpàs ha recitato la benedizione di *borè nefashòt rabbòt*, deve ridire la benedizione di *borè perì haadamà* sul Maròr?

Chi si è confuso e dopo aver mangiato un Kezàit di Karpàs ha detto la benedizione di *borè nefashòt rabbòt* non dovrà comunque recitare la benedizione di *borè perì haadamà* sul Maròr. Questo in quanto il versetto della Torà impone di mangiare l'erba amara all'interno del pasto, dopo aver consumato la matzà, e pertanto si considera l'ortaggio come se fosse legato al resto del cibo⁷².

27. Dopo aver adempiuto al precetto di mangiare il Karpàs, si deve lasciare un po' di sedano all'interno della cesta?

È bene che si lasci un po' di Karpàs nella cesta del Sèder per motivi mistici. Infatti la cesta che contiene cibi per motivi cabalistici deve rimanere integra fino a dopo aver mangiato la matzà e il Maròr.

Il malvagio che dice? "Cos'è questa fatica per voi?" Per voi e non per lui?! Tu colpisci i suoi denti e digli: "Per tutto ciò che stiamo facendo Dio mi ha fatto uscire dall'Egitto". Ha fatto uscire me e non lui. Se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.

Il malvagio parla in modo sprezzante. Non vuole conoscere il motivo di ciò che fa. Egli dà solo giudizi: "Quanto è lungo il Sèder. Quando si mangia?"; Che mi importa di quanta matzà si deve mangiare o di come si deve bere il vino. Queste sono tutte sciocchezze. L'importante è star seduti assieme a parlare del più e del meno e a ricordare qualche bella usanza e a cantare qualche motivo popolare". Il figlio malvagio non è cattivo ma solo disinteressato. La colpa non è solo sua ma soprattutto di chi non gli ha mai insegnato. Quando la Torà avvisa il popolo ebraico che vi saranno anche dei figli "malvagi" gli ebrei ringraziano. Un figlio non nasce svogliato o aggressivo ma lo diventa se non si cura la sua educazione. Quando un figlio si comporta come il rashà della hagadà la prima cosa da fare non è quella di pensare alle sue mancanze ma a quelle di coloro che non gli hanno saputo insegnare. In un certo senso il ben rashà dovrebbe portare innanzi tutto i genitori e gli insegnanti a come migliorare per saper trasmettere in modo più coinvolgente la tradizione ebraica agli altri. E' per questo che il popolo ringrazia quando sente che vi saranno dei figli che spingeranno i genitori a migliorare.

Attenzione: colpire i denti del malvagio non significa che si deve essere violenti con lui. Il malvagio è aggressivo nel suo modo di parlare. Un buon educatore deve togliergli i denti, cioè la violenza e spiegare le cose in modo che egli capisca il senso di ciò che fa.

⁷² In pratica, la benedizione di hamotzì recitata per la matzà, in questo caso serve anche per il Maròr.

Yachàtz



28. Prima di iniziare la lettura della Hagadà, si prenda la matzà centrale tra le tre matzòt (della cesta) e la si divida in due. Se una delle matzòt si era già rotta, cosa si fa?

Se una delle tre azzime era già rotta, si usi quella per Yachàtz.

29. Se si possiedono soltanto due matzòt, come si fa?

Se si hanno solo due matzòt si divida in due la seconda tra queste. Per la Hamotzi non ci sarà in questo caso la necessità di avere due matzòt intere in quanto si può fare affidamento sul fatto che la matzà è chiamata anche pane dei poveri e così come un bisognoso usa mangiare del pane non intero, così possiamo fare noi la sera di Pèsach. È dunque solo preferibile (ma non obbligatorio) tenere assieme tre matzòt affinché si possa da un lato dividere una matzà in segno di povertà e tenere le altre due intere per poter fare la Hamotzi.

Esci e studia ciò che voleva fare Lavàn l'arameo a Yaakòv nostro padre.

Lavàn cercò in tutti i modi di ostacolare Yaakòv che voleva tornare in Eretz Israèl per educare i propri figli alla Torà e agli insegnamenti di suo padre. Lavàn non rappresenta qui un personaggio in particolare ma chiunque cerchi di allontanare gli ebrei dalla loro terra, dalla loro tradizione e dalla Torà. Un ebreo o una ebrea, se allontanati dalle proprie radici, non avranno un vero futuro.

Attenzione: esci e studia può essere interpretato in modo simbolico - **Esci** da casa ed entra in un posto in cui si **studia** in modo da rafforzare le tue radici ebraiche e non permettere a nessuno di allontanarti dalla tua tradizione. Oppure: **Esci** dalla casa di studio e recati tra i ragazzi, tra i giovani e i meno giovani. Allora vedrai quanti di loro sono distanti dalla tradizione e capirai quanti necessitano di aiuto per riscoprire le proprie origini.

Maghìd



30. Chi ha difficoltà a leggere la Hagadà, può sentirla dalla voce di un altro?

Chi ha difficoltà nella lettura, per qualsiasi motivo, e desidera ascoltare la Hagadà dalla voce di un altro per poter adempiere al precetto - seguendo la norma che pone sullo stesso piano colui che ascolta e colui che recita – può fare in questo modo. Infatti, anche per la lettura della Hagadà vale la regola che pone sullo stesso piano colui che ascolta e colui che recita. Pertanto, quando una grande famiglia è riunita la sera del Sèder e vi sono genitori, figli e figlie, il capofamiglia può leggere la Hagadà per tutti e raccontare dell'uscita dall'Egitto con l'intenzione di far uscire d'obbligo tutti i presenti dal precetto. Tutti allora adempieranno al precetto di “Lo narrerai ai tuoi figli” seguendo appunto la norma che pone sullo stesso piano colui che ascolta e colui che recita. Non vi è pertanto bisogno che ognuno reciti la Hagadà per conto proprio.

31. Quando si legge l'Hallèl si può rimanere seduti?

È permesso rimanere seduti durante la lettura dell'Hallèl, sia dell'Hallèl prima del pasto che quello successivo al pasto. Però, chi usa stare in piedi è degno di benedizione.

32. Anche le donne sono tenute alla lettura della Hagadà?

Anche le donne sono tenute all'osservanza del precetto di narrare dell'uscita degli ebrei dall'Egitto. Se la donna non sa leggere, può adempire al precetto ascoltando seguendo la norma che pone sullo stesso piano colui che ascolta e colui che recita, prestando però la dovuta attenzione.

33. Si può parlare durante la lettura della Hagadà?

È vietato interrompere parlando durante la lettura della Hagadà.

34. Chi ha letto la Hagadà dopo il tramonto, è uscito d'obbligo?

Non si può iniziare la lettura prima dell'uscita delle stelle della sera di Pèsach in quanto deve essere certamente notte. Chi ha letto la Hagadà dopo il tramonto ma prima dell'uscita delle stelle non è uscito d'obbligo in quanto il precetto della lettura della Hagadà si trova nella stessa Torà scritta e pertanto si deve essere a riguardo molto rigorosi. In caso di errore si dovrà dunque ripetere la lettura della Hagadà.

35. Il precetto di: “Lo racconterai a tuo figlio”, include anche le figlie?

Vi è chi ritiene che il precetto di narrare al figlio non includa anche le figlie. La norma, però, ritiene che questo precetto includa anche le figlie. Chi ha in famiglia delle bambine che sanno porre domande, è preferibile che le questioni le pongano loro e non la moglie o - tanto più – dei commensali che non fanno parte della famiglia.

36. Una donna può far uscire d'obbligo il marito dal precetto della lettura della Hagadà?

Essendo ancora aperta la questione se l'obbligo di adempiere al precetto della lettura della Hagadà per le donne sia un precetto della Torà scritta oppure una decisione rabbinica, è preferibile che la donna non faccia uscire un uomo dall'obbligo della lettura⁷³.

37. Chi non ha vino per il secondo bicchiere, deve recitare comunque la benedizione di *ashèr ghealànu*?

Chi non ha vino per il secondo bicchiere, deve recitare comunque la benedizione di *ashèr ghealànu* anche se non può bere.

38. Quando si adempie al precetto di bere i quattro bicchieri di vino, si deve benedire su ogni bicchiere?

L'uso degli ebrei sefarditi è quello di non benedire *borè perì haghèfen* su ognuno dei quattro bicchieri ma solo sul primo e sul terzo di questi. Questa è la regola dell'autore dello Shulkhàn 'Arùkh. Gli ashkenaziti recitano la benedizione sul vino per ognuno dei quattro bicchieri e così usano fare anche alcuni sefarditi di origine temanita⁷⁴. È bene, però, che anche i temaniti che vivono in Israele seguano l'uso dei sefarditi imposto da Maràn, autore dello Shulkhàn 'Arùkh, che era il Rabbino del posto, e che non si separino dagli altri ebrei di origine sefardita.

E questo bastone prenderai in mano e con esso farai prodigi.

Bastone si traduce in ebraico in tre modi: *mattè*, *makhèl* e *shèvet*. *Mattè*, però, significa anche tribù, *makhèl* significa pure Comunità e il termine *shèvet* ha il significato di gruppo di persone. Il bastone simboleggia il popolo ebraico. Dunque tenendo in mano il bastone Moshè doveva pensare che tutti i prodigi che egli avrebbe operato sarebbero solo ed esclusivamente per il bene di Israel.

⁷³ Se la donna legge dei passi della Hagadà è bene che tutti i maschi che sono già in età di Bar Mitzvā ripetano la lettura del brano a bassa voce.

⁷⁴ Anche gli italiani benedicono *borè perì haghèfen* primo di ogni bicchiere (rav Disegni)

Carne arrostita



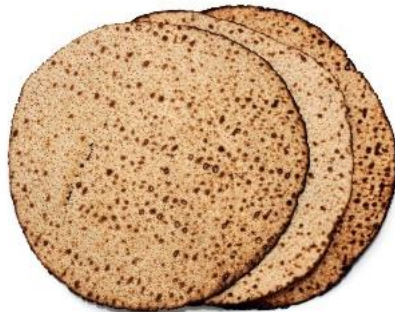
- 39. Nelle Comunità in cui si usa mangiare carne arrosto nelle sere di Pèsach, si continui pure a mangiare e in quelle Comunità in cui si usa non mangiare questo tipo di carne, si continui a non mangiare. Ma quali sono le norme nei casi riguardanti:**
- a. il cibarsi della zampa che si trova nella cesta?**
 - b. in Israele, si usa non mangiare carne arrostita?**
 - c. è permesso cibarsi di carne arrostita il mattino successivo al Sèder?**
 - d. c'è differenza se la carne è arrostita o bollita?**
 - e. anche la carne di volatile è vietata?**
 - f. se della carne è stata prima arrostita e poi bollita, è permessa?**

La zampa che si usa arrostitire e porre sulla cesta del Sèder è a tutti vietata come alimento nel corso del Sèder, anche per quelle famiglie che usano mangiare a Pèsach carne arrosto, in quanto la zampa rosolata è in ricordo del sacrificio pasquale e c'è da prestare quindi attenzione in quanto è come se si mangiasse proprio un sacrificio fuori dalle mura del Tempio (a). In Israele si usa non mangiare carne arrosto nelle sere di Pèsach (b). La mattina successiva al Sèder, però, è permesso mangiare anche la zampa che è stata posta nella cesta del Sèder in quanto il dubbio di cui abbiamo prima detto è valido solo alla sera del Sèder, cioè nel tempo in cui si consumava il sacrificio pasquale, che non poteva essere portato il mattino successivo (c). Riguardo a ciò che abbiamo detto circa il divieto di mangiare la zampa alla sera del Sèder, la proibizione è valida solo se la zampa è arrostita ma se questa è bollita e la si vuole consumare durante la cena della sera di Pèsach senza dire mai “Questa carne è per Pèsach”, vi è chi lo permette (d). Nelle Comunità in cui vige l'uso di non mangiare anche carne d'agnello o di volatile o di qualsiasi altro animale che necessita di Shechità, l'uso va mantenuto (e). Se della carne è stata prima arrostita e poi bollita, si può essere facilitanti.

Disse rabbì Eleazàr figlio di Azarià: io sono come uno di settant'anni

Probabilmente rabbì Eleazàr figlio di Azarià intende dire: “Io, pur vivendo in Eretz Israel, sono come in esilio in quanto i romani hanno occupato Gerusalemme e ci obbligano a nasconderci. Ha dunque senso in questa notte di persecuzione raccontare dell'uscita dalla schiavitù?”. Ben Zomà gli insegna che la Torà vuole che si parli della libertà anche durante la schiavitù in quanto bisogna sempre avere la fiducia di tornare un giorno ad essere liberi.

Motzi – Matzà



- 40. Si stacca contemporaneamente dalla matzà superiore e da quella già spezzata il peso corrispondente ad un Kezàit di ognuna delle due matzòt poi si intingono i due pezzi nel sale e si mangiano appoggiati sul comito sinistro. Come si deve comportare chi non riesce a mangiare due Kezàit⁷⁵ di matzà?**

Si prendano le tre matzòt nell'ordine in cui sono state poste, la matzà divisa tra le due ancora intere, e afferrandole con le mani si reciti la benedizione di *hamotzi* e di *'al achilàt matzà*. Alcuni usano, dopo aver terminato la benedizione di *hamotzi*, posare la terza matzà e tenere con le mani solo quella superiore e quella divisa e benedire su di esse *'al akhilàt matzà*. Dalla matzà superiore ancora intera e da quella già rotta si spezzi contemporaneamente un Kezàit di ognuna di queste e dopo aver immerso i due pezzi di matzà nel sale, si consumino mentre si sta appoggiati sul braccio sinistro. Chi non riesce a mangiare tutto questo quantitativo di matzà, mangi prima il Kezàit della matzà superiore sulla quale si è recitata la benedizione di *hamotzi* e dopo si consumi il secondo Kezàit preso dalla matzà sulla quale si è recitata la benedizione di *'al akhilàt matzà*, cioè la matzà già spezzata in precedenza. Chi ha consumato un solo Kezàit di matzà, sia questo proveniente dalla matzà intera sia che provenga dalla matzà già spezzata, è comunque uscito d'obbligo. Se i commensali sono parecchi, prima di consegnare ad ognuno una parte delle matzòt, colui che conduce il Sèder assaggi un piccolo pezzetto del Kezàit preso dalla matzà superiore, quella che ancora era intera, anche senza appoggiarsi sul gomito e poi inizi a suddividere dei pezzi di matzà in modo che ognuno dei presenti possa cibarsene con *Hasivà* e successivamente consumi anch'egli i due Kezàit appoggiato sul gomito⁷⁶.

- 41. Quando i commensali sono molti, è possibile dare ad ognuno di loro due Kezàit di matzà Shemurà provenienti da azzime che si trovano lontana dal tavolo del Sèder?**

Se i commensali sono parecchi, e non bastano le due matzòt della cesta del Sèder per dare ad ognuno due Kezàit di azzima, si possono dare ad ognuno dei presenti (dopo aver dato a due o tre di questi dei pezzetti di matzà presi dalle due matzòt della cesta) dell'altra matzà shemurà che non si

⁷⁵ Si dovrebbe dire Kezaitòt. Abbiamo qui usata una forma "italianizzata".

⁷⁶ Ognuno dei commensali, dopo aver mangiato un pezzetto delle matzòt divise, si curi di aggiungere altri pezzi di matzà in modo di consumare due Kezàit o almeno un Kèzait. Si veda la domanda successiva.

trova sul tavolo. Basta che ognuno dei commensali mangi un Kezàit di questo tipo di matzà e non c'è dunque bisogno che tutti mangino due Kezàit di matzà shemurà che si trova lontana del tavolo.

42. Quant'è la mizura di un Kezàit secondo Maràn autore dello Shulkhàn 'Arukh, secondo Rabbì Itzhàk Alfassi, il Rambàm e Rabènu Ashèr?

Secondo l'autore dello Shulkhàn 'Arùkh, il quantitativo di un Kezàit corrisponde a metà uovo (un uovo pesa 54 grammi), cioè 27 grammi. Secondo Rabbì Itzhàk Alfassi, il Rambàm e Rabènu Ashèr il Kezàit corrisponde a un terzo di un uovo, cioè 18 grammi. È bene, se possibile, essere rigorosi e seguire l'idea di Maràn.

43. Quante volte si deve mangiare un Kezàit di matzà la sera del Sèder?

La sera del Seder si deve mangiare per quattro volte un Kezàit di matzà:

- a. un Kezàit della matzà superiore
- b. un Kezàit della matzà spezzata
- c. un Kezàit di Korèkh
- d. un Kezàit di Afikòmen

Una persona anziana oppure un ammalato possono limitarsi a mangiare un Kezàit di matzà nella prima parte della Hagadà, dopo aver recitato la benedizione di *'al akhilàt matzà*. Per il Korèkh costoro possono prendere un solo pezzetto di matzà e un solo pezzetto di Maròr. Prima della Birkàt Hamazòn mangino un altro Kezàit di matzà come Afikòmen. Anziani o malati possono essere facilitanti e considerare come Kezàit il peso di un terzo di un uovo cioè 18 grammi.

44. Quando la sera di Pèsach cade di Shabbàt, si deve mangiare un ulteriore Kezàit di matzà in onore dello Shabbàt?

Quando la sera di Pèsach cade di Shabbàt non c'è bisogno di consumare un altro Kezàit di matzà in onore dello Shabbàt.

45. Si devono mangiare i due Kezàit di matzà contemporaneamente? Qual è il tempo di Akhilàt Peràs?

Vi è chi ritiene e i primi due Kezàit debbano essere mangiati contemporaneamente, o almeno che ognuno dei due Kezàit sia introdotto nella bocca tutto assieme. Secondo la norma, però, non c'è bisogno di fare ciò ed è permesso mangiare la matzà con calma, così come si fa con del cibo normale, a patto però che il tempo per consumare il Kezàit non arrivi alla misura di Akhilàt Peràs. Chi per rigore usa introdurre in bocca i due Kezàit contemporaneamente, sappia che è un rigore insensato e che ciò può pure essere pericoloso per la salute.

Il tempo della Akhelàt Peràs è il periodo che serve per consumare metà pane dal peso di tre o quattro uova (150 grammi) – dai sei ai sette minuti e mezzo. È bene essere rigorosi e mangiare un Kezait entro il tempo di quattro minuti.

46. Che si deve pensare prima di mangiare la matzà?

Per tradizione, i precetti vanno eseguiti con intenzione perciò prima di mangiare la matzà bisogna avere il proposito di voler uscire dall'obbligo di cibarsi di pane azzimo. Comunque non c'è bisogno di esprimere tale intenzione ad alta voce e basta il solo pensiero. Inoltre vi è una benedizione che accompagna il precetto di cibarsi di matzà e la sola benedizione risveglia il vero proposito, anzi, non vi è ammissione del desiderio di compiere il precetto più grande di quella dichiarata attraverso la recitazione di una benedizione. Chi ha consumato la matzà anche senza intenzione è comunque uscito d'obbligo.

47. C'è bisogno di dire il brano *leshèm ichùd* prima di adempiere al precetto⁷⁷?

Vi è chi usa leggere il brano *leshèm ichùd* prima di mangiare la matzà o il Maròr o di adempiere a qualsiasi altro precetto. Sebbene chi legge questo testo lo fa per indirizzare il proprio cuore verso il cielo - e certamente vi sono dei Maestri che ne approvano la lettura – non vi è però alcun obbligo in merito. Chi lo legge lo fa solo per seguire l'intento dei devoti. Se è possibile adempiere al precetto di mangiare con il solo pensiero, si può anche non leggere il suddetto brano.

48. Mentre si mangia la matzà ci si deve appoggiare sul gomito sinistro (Hasivà). Chi non si è adagiato sul gomito che deve fare?

Mentre si mangia la matzà ci si deve appoggiare sul gomito sinistro. Chi non si è adagiato deve ripetere il precetto e mangiare un altro Kezàit di matzà adagiandosi sul gomito, ma senza ripetere anche la benedizione, anche se tra il primo e il secondo Kezàit ha parlato di cose non inerenti alla mitzvà. Riguardo alla norma che la donna deve seguire in questo caso, si veda la prossima domanda.

49. Mentre si mangia la matzà ci si deve appoggiare sul gomito sinistro. Una donna che non si è adagiata sul gomito che deve fare?

L'uso delle donne sefardite è quello di mangiare adagate sul gomito sinistro. Però, una donna che ha consumato il cibo dovuto senza Hasivà, si ritiene ugualmente uscita d'obbligo anche per il precetto della prima matzà, che è quella strettamente obbligatoria. La donna non deve dunque ripetere il precetto⁷⁸.

50. Dopo che colui che conduce il Sèder ha recitato la benedizione, come si deve comportare nell'atto di suddividere la matzà per i commensali?

Prima di consegnare i pezzi di matzà ai commensali, colui che conduce il Sèder deve prima assaggiare un piccolo pezzetto della matzà superiore anche senza adagiarsi sul gomito sinistro e dopo di ciò consegnare un po' di matzà a tutti i presenti e costoro la consumeranno con Hasivà.

⁷⁷ Il brano *Leshèm ichùd* è una dichiarazione d'intenti e una richiesta di benedizione divina che soprattutto i sefarditi usano pronunciare prima di adempiere ad un precetto. Il passo fu composto da Maestri della mistica ebraica.

⁷⁸ Una donna che si vergogna di mangiare sdraiata di fronte agli ospiti o ai famigliari è esentata dalla Hasivà. Per questo nei confronti delle donne si è a riguardo meno rigorosi.

Quando ognuno dei commensali ha ricevuto un pezzo di matzà, il conduttore mangi i propri Kezàit con Hasivà. Vi è chi usa preparare (prima della Netylàt Yadàim) un Kezàit di matzà usando le azzime che non sono ancora sul tavolo in modo che non vi sia alcuna interruzione tra la benedizione e il momento in cui la matzà viene ingerita. Ogni fiume ha il proprio percorso⁷⁹.

51. Dopo aver recitato la benedizione di hamotzi e di ‘al akhilàt matzà, si può mangiare l’azzima assieme ad un altro cibo (ad esempio dell’insalata)? Cosa deve fare un anziano se gli è complicato mangiare solo la matzà?

È vietato mangiare altri cibi assieme alla matzà in quanto un precetto non può essere eseguito contemporaneamente ad un’azione profana. Anche spalmare la matzà con il formaggio o con un’altra salsa, oppure intingerla nell’aceto o nel brodo, anche in piccolissima parte, è vietato. A posteriori⁸⁰, se la matzà è stata intinta nell’aceto, si è usciti d’obbligo dal precetto, poichè la quantità di aceto è assai poca e resa inconsistente dalla quantità della matzà.

Chi non è perfettamente sano e non può cibarsi di sola matzà, può intingere anche a priori l’azzima nel vino o in succhi di frutta⁸¹ o in altri cibi già cotti.

52. Se i dottori ritengono che l’uso della matzà possa portare ad un malessere, anche se non pericoloso, come ci si deve comportare?

Nel caso in cui i dottori stabiliscano che il cibarsi di matzà possa arrecare danni alla salute o portare a malattie, anche se non pericolose, non si mangi assolutamente la matzà. La stessa cosa vale per il Maròr. Chi vuole essere rigoroso e mangiare ugualmente nonostante la disposizione medica, non reciti la benedizione relativa al cibo in questione.

53. Per poter adempiere al precetto di mangiare la matzà la prima sera di Pèsach, è preferibile consumare una matzà fatta a macchina o una matzà fatta a mano?

Bisogna cercare di avere, per adempiere al precetto di mangiare matzà la prima sera, una matzà fatta a mano, impastata e cotta al forno. Ciò, a patto che tale matzà sia stata fatta da persone tementi del Signore ed esperti nella normativa ebraica. È così che si adempie correttamente al precetto secondo tutte le opinioni rabbiniche. Comunque, in caso di bisogno, se non si trova della matzà fatta a mano, si esce ugualmente d’obbligo se si mangia una matzà fatta a macchina elettrica, a patto, però, che tale macchina sia azionata da un ebreo il quale prima di avviare l’impastatrice o il forno deve prima dire a voce alta: “Quest’azione serve a farci adempiere al precetto di mangiare matzà”. Anche su azzime fatte a macchina si recitano le regolari benedizioni. Gli altri giorni di Pèsach, anche chi usa mangiare solo matzà shemurà, può mangiare della matzà shemurà fatta a macchina, se tale dispositivo era adatto a Pèsach.

54. Fino a che ora si può mangiare matzà e Maròr?

⁷⁹ Questo è un’espressione talmudica. Significa che ognuno agisca secondo il proprio uso.

⁸⁰ In caso di errore.

⁸¹ Ad esempio nell’olio. L’oliva è considerata un frutto.

Si deve mangiare la matzà e il Maròr possibilmente entro metà della notte. Chi si è dilungato ed ha superato il tempo di metà della notte, mangi sia la matzà sia il Maròr senza recitare la benedizione. Se era già trascorsa la notte intera, il precetto non può più essere eseguito.

55. Si possono pesare la matzà e il Maròr durante Pèsach?

Si può pesare la matzà anche durante Pèsach, al fine di conoscere l'esatto peso del cibo necessario ad adempiere al precetto. La stessa regola vale anche per il Maròr. Si può usare una bilancia meccanica e una bilancia a lancette - a patto che in quest'ultima non vi sia inserita una batteria – perché l'azione del pesare serve per adempiere ad un precetto.

Cos'ha di diverso questa sera da tutte le altre sere? Tutte le altre sere non intingiamo la verdura in alcun liquido mentre questa sera la intingiamo per due volte; le altre sere mangiamo o matzà o chamètz ma questa sera solo matzà: tutte le sere mangiamo qualsiasi verdura ma questa sera solo erba amara; tutte le sere noi mangiamo o seduti o appoggiati sul gomito, questa sera solo appoggiati sul gomito.

Itzhàk Abrabanèl spiegava: “La notte nella Torà è simbolo di esilio. Che differenza c'è tra i precedenti esili e quello che viviamo ora? 1. Un tempo non eravamo così agiati. In Babilonia oppure in Persia o in Egitto non potevamo intingere i cibi poiché non vi era ricchezza e gli ebrei speravano di tornare alla loro Patria. Oggi, invece, il cibo può essere intinto più volte. Molti nella diaspora hanno raggiunto la ricchezza e a tornare in terra d'Israele non ci pensano più. 2. Un tempo vi era chamètz o matzà. Matzà significa in ebraico anche litigio. Una volta si litigava ma le liti terminavano perché gli ebrei sapevano unirsi. Ma in questa notte, in questo esilio, abbiamo solo matzà, solo discussioni che ci separano. 3. Un tempo vi erano amarezze ma anche gioie. In questo lungo esilio fatto di cacciate, di ghetti e persecuzioni gli ebrei hanno provato soprattutto amarezze perciò mangiamo soltanto erbe amare. 4. Infine un tempo vi era educazione e maleducazione. Vi era chi mangiava seduto e chi disteso. In questo lungo esilio le persone maleducate sono più di quelle educate”.

Maròr



56. Qual è la misura di Maròr che si deve mangiare per poter uscire d'obbligo dal precetto?

La misura di Maròr per uscire d'obbligo dal precetto è di un Kezàit (circa 27gr)

57. Che si deve pensare prima di mangiare il Maròr?

Prima di mangiare il Maròr si deve avere l'intenzione di adempiere al precetto di consumare l'erba amara e se si è dimenticato di pensare a questo si è usciti ugualmente d'obbligo. Il Maròr deve essere intinto nel charòset.

58. Chi si è dimenticato e ha mangiato il Maròr senza intingerlo deve ripetere il precetto e mangiare un altro Kezàit di Maròr?

Intingere l'erba amara nel Charòset è un precetto deciso dai maestri in ricordo del fango e della paglia usata dagli schiavi ebrei in Egitto. Chi si è dimenticato di intingere il Maròr nel Charòset e ha mangiato l'erba amara senza intingerla, deve mangiare un altro Kezàit di Maròr intinto nel Charòset, senza però ripetere la benedizione.

59. Prima di mangiare il Maròr si deve recitare anche la benedizione sulla frutta della terra?

Non si benedice sull'erba amara la benedizione sulla frutta della terra in quanto si è già usciti d'obbligo per questa benedizione per averla già recitata prima del Karpàs.

60. Chi non riesce a mangiare il Maròr può intingere nel Charoset un'altra verdura?

Intingere l'erba amara nel Charòset è una mitzvà decisa dai maestri in ricordo del fango e della paglia usata dagli schiavi ebrei in Egitto. Perciò, anche chi non ha dell'erba amara o non riesce assolutamente a mangiare un Kezàit di erba amara, deve ugualmente adempiere al precetto di intingere un'altra verdura nel Charòset oppure cibandosi di solo Charòset⁸². Nel caso in cui non si abbia dell'erba amara si intinga nel Charòset un pezzo di matzà o un'altra verdura in modo che i bambini vedano che la sera del seder si intinge il cibo per due volte. Si veda la successiva domanda.

61. Chi non trova dell'erba amara come si deve comportare?

Queste sono le verdure grazie alle quali si esce d'obbligo dalla mitzvà di mangiare erba amara: lattuga, rafano, ramolaccio, eringio e maro. È preferibile però usare della lattuga e chi non trova un tipo di erba succitata prenda dell'artemisia o un'altra erba amara e la mangi senza recitare la benedizione *'al akhilàt maròr*.

⁸² Se per motivi medici non è possibile mangiare la verdura, si consumi solo il Charòset. Si veda alla domanda 62 se in questo caso si deve recitare una benedizione.

62. Quando si intinge il Maròr nel Charòset, si deve recitare la benedizione sul Charòset?

Non si benedice sul Charòset in quanto tale cibo è meno importante del Maròr, che è l'alimento principale. Di norma, ogni qualvolta si mescola un cibo principale con un cibo di importanza minore, si benedice sull'alimento fondamentale e questa benedizione ci esenta dalla benedizione per il cibo secondario. Questa dunque è la norma nel nostro caso, essendo l'uso da noi approvato quello di aggiungere pochissimo Charòset al Maròr. Anche chi mangia solo il Charòset, senza Maròr, non deve dire alcuna benedizione in quanto, in linea di massima, il Charòset è stato istituito solo come cibo di accompagnamento al Maròr.

63. Perché è una mitzvà usare della lattuga come Maròr⁸³?

I nostri Maestri hanno insegnato che la lattuga è dolce nella sua parte iniziale e amara verso la fine. Ciò significa che al principio della crescita, quando è ancora piccola, la pianta è dolce e alla fine della crescita diventa amara⁸⁴.

64. Un tipo di lattuga che cresce nell'acqua, può essere usato durante Pèsach?

Un tipo di lattuga che cresce nell'acqua, può essere usato durante Pèsach per adempiere al precetto di mangiare l'erba amara.

65. Riguardo alle foglie di lattuga, quando si esce d'obbligo dalla mitzvà e quando no?

Riguardo al precetto del Maròr, non si esce d'obbligo se le foglie di lattuga non sono ancora fresche ma se si sciacquano si esce d'obbligo anche se le foglie si sono già seccate. È bene, pertanto, lasciare che le foglie della lattuga rimangano a bagno ma non le si lascino dentro l'acqua per 24 ore⁸⁵.

66. Fogli di lattuga appassite possono servire per il precetto?

Secondo il principio normativo, si adempie al precetto anche cibandosi di foglie di lattuga appassite.

67. Chi vuole pulire le foglie di lattuga dagli insetti, può mettere le foglie nell'aceto? Se ha lasciato queste foglie all'interno di aceto, qual è la norma a riguardo?

Non si devono mettere le foglie del Maròr dentro l'aceto per poter eliminare in tal modo eventuali insetti in quanto così le foglie appassirebbero⁸⁶. Così è scritto nello Shulkhàn 'Arùkh (Y.D 105, 1)

⁸³ Ci sono erbe molto più amare della lattuga. Perché dunque usare proprio questo ortaggio?

⁸⁴ Al principio, gli ebrei in Egitto erano ben accetti e stavano bene. Solo successivamente furono odiati ed iniziò l'amara schiavitù.

⁸⁵ Se le foglie rimangono un giorno intero nell'acqua possono perdere l'originaria amarezza.

⁸⁶ Il permesso di mangiare delle foglie appassite (vedi precedente risposta) è valido solo se l'avvizzimento non è stato procurato volutamente.

Chi ha trasgredito a questa norma e ha lasciato le foglie a bagno all'interno dell'aceto, vi è chi ritiene che se la verdura ha perso in tal modo l'originale gusto amaro e dunque non può più servire per adempiere al precetto. Ciò è valido anche se le foglie sono rimaste nell'aceto per meno di 24 ore.

68. Se si è recitata la benedizione di *borè nefashòt* dopo aver mangiato il Karpàs o se dopo aver mangiato il Karpàs si è usciti e poi cambiato il posto a tavola, si deve ripetere la benedizione di *hadamà* sul Maròr?

Sebbene si debba a priori esentare il Maròr dalla benedizione di *borè perì haadamà* quando s'intinge la prima volta, cioè recitando la suddetta benedizione sul sedano o su altre verdure, se ci si è sbagliati e dopo il Karpàs si è recitata la benedizione di *nefashòt* - pensando che dopo aver consumato un Kezàit di sedano si dovesse benedire *nefashòt* o che dopo essere usciti in terrazzo e aver cambiato il posto a tavola si rientri nei casi in cui una totale distrazione divida il Karpàs dal Charòset e che per questo si debba comunque ripetere la benedizione – non si deve comunque benedire sulla lattuga che si mangerà poi in quanto in ogni caso la benedizione di *hamotzi* che si è recitata sulla matzà esenta la benedizione di *hadamà*. Questo in quanto è lo stesso versetto della Torà che afferma: “lo mangerete assieme alle matzòt e alle erbe amare” e pertanto la benedizione di *hamotzi* esenta il Maròr di altra benedizione. Ciò che i Maestri sentenziano è valido come se fosse sentenziato dalla stessa Torà, perciò al giorno d'oggi, anche se il precetto di mangiare erba amara è solo rabbinico, la norma su riportata è ancora valida.

Avvenne che rabbì Elièzer, rabbì Yehoshua, rabbì Eleazàr ben 'Azarià, rabbì 'Akivà e rabbì Tarfòn stavano pasteggiando a Benè Beràq e avevano narrato dell'uscita degli ebrei dall'Egitto per tutta la notte finché arrivarono i loro alunni e dissero loro: Maestri, è giunta l'ora di recitare lo Shemà del mattino.

Questi Maestri, tranne rabbì Akivà che viveva a Benè Beràq, abitavano tutti a Yavne. Da ciò si deduce che il Seder si svolgeva presso rabbì Akivà. Questo Maestro era noto per avere una grande fede in Dio. Il Talmud racconta che un giorno rabbì Akivà si trovava assieme ad alcuni compagni a passeggiare di fronte alle rovine del Santuario quando da dietro una pietra sbucò una volpe. I Maestri piansero vedendo com'era ridotto il Bet Hamikdash ma rabbì Akivà scoppiò a ridere. “Perché sorridi?”, gli chiesero. Allora rabbì Akivà rispose: “E perché non dovrei?! Il Profeta Irmiah profetizzò la distruzione del Santuario e predisse che delle volpi sarebbero uscite dalle sue rovine. Irmiah, però, profetizzò anche che un giorno il Tempio sarà ricostruito. Ora, io sorrido perché se si è avverata la prima profezia vuol dire che si avvererà anche la seconda”. I Maestri della hagadà vivevano durante la persecuzione romana, perciò è probabile che essi si siano recati a casa di rabbì Akivà per cercare da lui del conforto e per ritrovare la fiducia che un giorno la persecuzione sarebbe finita. Si deve notare che gli alunni devono avvisare i loro Maestri del sorgere del giorno. Probabilmente essi si trovavano all'interno di una grotta o di una casa priva di finestre in modo che le guardie romane, le quali avevano vietato ai rabbini di riunirsi, non potessero accorgersi del Seder fatto dai Maestri.

Korèkh



69. Come si adempie al precetto di Korèkh?

Si prenda un Kezàit di matzà, la terza matzà, e la si avvolga in un Kezàit di Maròr. Si intinga il cibo nel Charòset e si dica: *zèkher lamikdash ke-hillèl* ecc. poi si mangi il tutto con hasivà.

70. Se non si è intinto il Korèkh nel Charòset, si deve consumare un'altra misura di Korèkh?

Se non si è intinto il Korèkh nel Charòset e lo si è mangiato, se è complicato consumare un secondo Kezàit di Korèkh, si considera comunque valida la prima azione e non c'è bisogno di ripeterla. Comunque è preferibile che in tal caso si prenda almeno un pezzettino di matzà e un po' di Maròr, li si avvolga assieme e li si intinga nel Charòset e poi li si consumi appoggiati sul gomito, in ricordo dei tempi in cui il Santuario era ancora edificato.

71. Come si deve comportare chi ha difficoltà a mangiare un Kezàit di Maròr nel Korèkh?

Chi ha difficoltà a consumare un Kezàit di Maròr avvolto nella matzà può essere facilitante e mangiare solo un piccolo pezzetto di erba amara. In quei posti in cui non si trova della lattuga e si è costretti a prendere del rafano o una verdura simile, chi ha difficoltà a mangiare tali ortaggi, è assolutamente esentato dall'adempire all'uso del Korèkh in quanto questo "avvolto" non è altro che una consuetudine in ricordo del passato. Nei casi di necessità⁸⁷ si può anche essere facilitanti e consumare solo un terzo di un uovo (18 grammi) di matzà e un terzo di uovo di Maròr, appoggiandosi sull'opinione di Rabbi Itzhàk Alfassi e il Rambàm.

72. Chi ha mangiato il Korèkh senza appoggiarsi sul gomito, deve ripetere l'azione?

Il Korèkh va consumato con Hasivà però chi ha mangiato senza appoggiarsi al gomito e ha difficoltà a ripetere l'azione, non deve mangiare una seconda volta. Ciò è valido soprattutto per le donne. Nei loro confronti si dev'essere ancor più facilitanti. Chi desidera ripetere l'azione e mangiare un altro Kezàit appoggiandosi sul gomito, è degno di benedizione.

⁸⁷ Nel primo caso si tratti di una persona che ha grandi difficoltà a mangiare verdura amara e nel secondo caso di chi ha solo un fastidio.



73. Quando si mangia l’Afikòmen? Che significa il termine Afikòmen?

Alla fine del pasto si mangia l’Afikòmen, cioè la matzà nascosta sotto la tovaglia. Ognuno dei commensali deve mangiare un Kezàit di Afikòmen in ricordo del sacrificio pasquale che veniva mangiato dopo essersi saziati con altri cibi.

Nella Ghemarà (Pesachìm 119:) si spiega che il termine Afikòmen (o Afikomàn) significa: “Eliminate (Afiku) le dolci pietanze”. Ciò è quanto è scritto nella Mishnà: “Dopo aver mangiato l’Afikomàn non si deve mangiare nient’altro”, come a dire che dopo aver consumato l’azzima in ricordo del sacrificio pasquale non ci si può più cibare di dolci e altri cibi.

74. Si può mangiare dell’Afikòmen assieme a salse?

L’Afikòmen si deve mangiare senza cibi di accompagnamento, in modo che nella bocca si senta il solo gusto della matzà.

75. Quanti Kezàit si devono mangiare per adempiere al precetto di consumare l’Afikòmen?

Vi è chi usa essere rigoroso e mangiare due Kezàit, il primo in ricordo del sacrificio pasquale e uno in ricordo della matzà che un tempo si mangiava assieme al sacrificio. Di norma, però, basta un solo Kezàit poiché questa è l’opinione di molti antichi Maestri e dello stesso Shulkhàn ‘Arùkh.

76. Chi ha mangiato l’Afikòmen senza Hasivà, deve ripetere l’azione?

Si faccia attenzione a mangiare l’Afikòmen con Hasivà. Se si è consumato l’Afikòmen senza Hasivà si è però usciti d’obbligo. Se ci si ricorda di ciò prima di aver recitato la Birkàt Hamazòn e non è complicato mangiare nuovamente l’Afikòmen, è bene consumare un altro Kezàit di matzà appoggiati sul gomito sinistro in modo di uscire d’obbligo secondo tutte le opinioni. Se è complicato mangiare ancora, non c’è bisogno di fare uno sforzo e mangiare dell’altra matzà con Hasivà e ci si appoggi sull’opinione più facilitante. Se si è già recitata la Birkàt Hamazòn e solo successivamente ci si è ricordati di aver mangiato senza Hasivà, non c’è bisogno di mangiare un’altra volta con Hasivà.

77. Cosa si deve fare se ci si è dimenticati di mangiare l'Afikòmen nel caso in cui:

- a. ci si è già lavati le mani per la Birkàt Hamazòn ma non si è ancora recitata la benedizione dopo il pasto⁸⁸?**
- b. se si è già recitata la benedizione dopo il pasto?**
- c. se ci si è ricordati di non aver mangiato l'Afikòmen dopo aver bevuto il terzo bicchiere?**

Se ci si dimentica di mangiare l'Afikòmen e ci si ricorda di ciò dopo aver già lavato le mani per poter pronunciare la Birkàt Hamazòn o dopo aver pronunciato l'inizio del Zimùn, ci si interrompa e si mangi l'Afikòmen senza recitare nuovamente la Hamotzi (a). Se si è già iniziata la Birkàt Hamazòn e ci si ricorda di non aver consumato l'Afikòmen, si termini l'intera benedizione, si rifaccia la Netylàt Yadàim, si benedica la Hamotzi e si mangi l'Afikòmen. Se si mangia meno del peso di un uovo (54 grammi) di Afikòmen, si faccia Netylàt Yadàim ma senza recitare la benedizione per la lavatura delle mani. Dopo aver mangiato l'Afikòmen si ripeta la Birkàt Hamazòn tenendo in mano il terzo bicchiere e lo si beva alla fine della benedizione (b). Quanto si è ora detto vale se ci si è ricordati di non aver consumato l'Afikòmen prima di aver bevuto il terzo bicchiere di vino. Se ci si ricorda della mancanza dopo aver bevuto il terzo bicchiere, si faccia la Netylàt Yadàim, la Hamotzi, si mangi l'Afikòmen e poi si faccia la Birkàt Hamazòn senza tenere il bicchiere in mano e senza bere nuovamente il vino (c).

78. Chi si è dimenticato di mangiare l'Afikòmen ma ha consumato sicuramente un Kezàit di matzà shemurà, cioè fatta da farina controllata fin dal momento della mietitura, durante la cena, può appoggiarsi su questa per considerare eseguito il precetto dell'Afikòmen?

Chi ha consumato della matzà shemurà durante la cena non è costretto, in caso di dimenticanza, a ripetere la mitzvà dell'Afikòmen.

79. Come ci si deve comportare nel caso in cui si fosse persa la matzà conservata per Afikòmen.

Nel caso in cui si fosse persa la matzà conservata per Afikòmen si prenda dell'altra matzà e la si mangi come Afikòmen.

80. Fino a quando si può mangiare l'Afikòmen?

Si cerchi di mangiare l'Afikòmen entro la metà della notte ma si esce d'obbligo dal precetto anche se si consuma l'Afikòmen più tardi, durante la notte.

81. Chi si è assopito mentre mangiava l'Afikòmen, può continuare a mangiare al risveglio?

⁸⁸ Prima della Birkàt Hamazòn si devono lavare le mani per eliminare eventuali tracce di sale o salse piccanti.

Chi si è assopito mentre mangiava l'Afikòmen (anche se ne ha mangiato solo un pezzetto) e si è risvegliato, non può continuare a mangiare l'Afikòmen già iniziato.

82. Chi si è addormentato durante il pasto, può mangiare l'Afikòmen?

Se ci si è addormentati nel corso del pasto, prima di mangiare l'Afikòmen, non si considera ciò come un'interruzione del precetto. Se ci si è addormentati per più di mezz'ora (Appoggiati sulle braccia o sul tavolo), al risveglio si faccia la Netylàt Yadàim senza benedizione ma prima di mangiare l'Afikòmen non si faccia la Hamotzi. È bene fare la Netylàt Yadàim anche se si è dormito meno di mezz'ora.

Chi si è addormentato mentre mangiava l'Afikòmen (anche se ne ha consumato solo un pezzetto) e si è risvegliato, non può continuare a mangiare l'Afikòmen già iniziato. Però, se una parte di un gruppo di persone si è assopito durante il pasto dell'Afikòmen e l'altra parte del gruppo è rimasta desta, al risveglio tutti coloro che si erano assopiti potranno continuare a mangiare l'Afikòmen già iniziato.

83. È vietato mangiare dopo aver consumato l'Afikòmen. Qual è la norma nel caso in cui ci si sia sbagliati e si sia mangiata della frutta o cose simili? Si deve ripetere il precetto di mangiare l'Afikòmen? E se si è già recitata la Birkàt Hamazòn?

È vietato mangiare qualsiasi cosa dopo aver consumato l'Afikòmen. Se ci si è confusi e si è consumata della frutta o dell'altro cibo si deve mangiare un altro Kezàit di matzà per Afikòmen, in modo che nella bocca rimanga il gusto della matzà. Se si è mangiato della frutta o dell'altro cibo dopo l'Afikòmen e si è già recitata la Birkàt Hamazòn, non c'è bisogno di mangiare nuovamente l'Afikòmen.

84. Quali bevande sono permesse dopo l'Afikòmen?

Dopo l'Afikòmen si può bere dell'acqua. Si possono bere anche bevande non alcoliche ma non vino o liquori e sono permessi solo due bicchieri di vino stabiliti dai Maestri che si devono bere dopo aver mangiato l'Afikòmen. Chi rimane a studiare le norme di Pèsach o il racconto dell'uscita dall'Egitto dopo il Sèder, può bere caffè o tè (anche zuccherato), per rimanere sveglio e per contrastare l'effetto del vino. Si può permettere questo anche per gli ebrei Ashkenaziti, ma solo a chi rimane a studiare le norme di Pèsach o il racconto dell'uscita dall'Egitto. Senza questo motivo non è permesso. Se è già trascorsa metà della notte si è più facilitanti⁸⁹.

Hashèm ascoltò la nostra voce e vide la nostra afflizione, la nostra fatica e la nostra oppressione.

La hagadà ci racconta poi che ciò che spinse hashèm ad intervenire per salvare il popolo ebraico fu il vedere la sofferenza dei bambini. Questi furono gettati nel Nilo alla nascita e i più deboli venivano uccisi nei modi più brutali. Le bambine a loro volta venivano lasciate in vita ma solo per essere poi usate come schiave degli egiziani.

⁸⁹ Si può permettere con minor rigore di bere del tè o del caffè anche se lo studio intrapreso non è molto complicato e non c'è bisogno di essere assolutamente svegli.

Barèkh



85. Quando si benedice la Birkàt Hamazòn tenendo il terzo bicchiere di vino, il bicchiere usato deve essere stato sciacquato in precedenza?

Ci si lavino le mani prima della Birkàt Hamazòn (Màim Acharònim) e poi si reciti la benedizione tenendo il bicchiere di vino in mano. Prima di mescolare il vino, si deve sciacquare il bicchiere, sebbene la coppa fosse già pulita.

86. Nella Birkàt Hamazòn si deve aggiungere il brano di Yaalè Veyavò. Che si fa se ci si è dimenticati di recitare questo passo?

Si faccia molta attenzione nel dire il brano di Yaalè Veyavò nella Birkàt Hamazòn e se non lo si è recitato:

- a. se si è già iniziata la fine della seconda benedizione dicendo *barùkh atà ashèm* ma non si è detto ancora *bonè ierùshalàim*, si concluda dicendo: *lammenèni chukèkha* e si reciti a questo punto il Yaalè Veiavò⁹⁰.
- b. se ci si ricorda di non aver detto Yaalè Veyavò solo dopo aver concluso con *bonè ierùshalàim*, ma prima dell'inizio della benedizione di *hatòv vehametiv*, dica: *barùkh atà hashèm elokenu mèlekh a'olàm ashèr natàn yamim tovim le'amò israèl lesasòn ulsimchà et yom chag hanatzòt hazè et yom yov mikrà kòdesh hazè*, e poi concluda dicendo *barùkh atà hashèm mekadèsh israèl vehazemanim*⁹¹.
- c. se si è già iniziata la benedizione di Hatòv Vehametiv, si sono già dette le parole *elokenu mèlekh ha'olàm* e ci si ricorda solo a questo punto di non aver detto Yaalè Veyavò, si continui dicendo *ashèr natàn yamim tovim le'amò israèl* e poi si riprenda la benedizione come di norma.
- d. se ci si ricorda di non aver detto Yaalè Veyavò quando si è già conclusa la benedizione di Hatòv Vehametiv, si ripeta l'intera Birkàt Hamazòn. Si ripeta l'intera Birkàt Hamazòn anche se ci si è ricordati di non aver detto il Yaalè Veyavò durante la lettura dell'Hallèl. Non vi è differenza tra uomini e donne riguardo a queste norme.

⁹⁰ E poi si concluda con *barùkh... bonè ierùshalàim*.

⁹¹ E si riprenda dalla terza benedizione della Birkàt Hamazòn.

87. A che cosa si deve pensare prima di bere il terzo bicchiere di vino?

Dopo la Birkàt Hamazòn si benedica sul terzo bicchiere di vino pensando di includere in questa benedizione anche quella per il quarto bicchiere⁹².

88. Se si è bevuto il terzo bicchiere di vino senza Hasivà che cosa si deve fare?

Si deve bere il terzo bicchiere con Hasivà e in caso di dimenticanza si beva un altro bicchiere di vino appoggiati sul gomito sinistro. Riguardo alla donna, si veda quanto scritto in precedenza.

89. È permesso bere un altro bicchiere di vino tra il terzo e il quarto bicchiere?

Non si beva tra il terzo e il quarto bicchiere di vino

Hallèl



90. Durante la lettura dell'Hallèl, prima o dopo la cena, si può rimanere seduti?

Si può rimanere seduti durante la lettura dell'Hallèl che si recita prima e dopo la cena. Vi è però chi usa stare in piedi. Chi segue l'usanza più rigorosa è degno di lode.

91. Se si è terminata la lettura dell'Hallèl dopo metà della notte, si deve dire la benedizione finale *yehalelùkha*?

Si cerchi di terminare la lettura dell'Hallèl prima che sia trascorsa metà della notte e si cerchi anche di bere in questo lasso di tempo il quarto bicchiere di vino. Se ci si è attardati fin dopo metà della notte si può recitare comunque la benedizione di *yehalelùkha*. Trascorsa la metà della notte, anche chi usa recitare la benedizione sul quarto bicchiere (gli ashkenaziti⁹³), non pronunci la benedizione di *haghèfen*.

92. Se si è bevuto il quarto bicchiere di vino senza Hasivà, come ci si deve comportare?

⁹² Per gli italiani e per gli ashkenaziti non serve in quanto questi benedicono *haghèfen* anche sul quarto bicchiere.

⁹³ E gli italiani.

Si beva il quarto bicchiere appoggiati su gomito. Non si beva meno della misura di un Revi'it per poter così recitare poi la benedizione finale. Se non si ha bevuto il vino con Hasivà:

- a. se è rimasto nel bicchiere un po' di vino, si riempia il bicchiere e si ribeva con Hasivà ma senza ripetere la benedizione di *haghèfen*.
- b. se nel bicchiere non era rimasto del vino allora ribeva un altro bicchiere ma reciti prima la benedizione di *haghèfen*. Anche se vi è chi ritiene che non si debba mai recitare la benedizione sul quarto bicchiere, chi in questo caso recita la benedizione appoggiandosi sull'idea di Maràn autore dello Shulkhàn 'Arùkh, possano per lui essere le benedizioni che recita motivo di serenità. Chi si vuole appoggiare sull'idea di chi la pensa in modo diverso, reciti la benedizione in cuor suo senza pronunciarla.

93. La sera di Pèsach si deve benedire la benedizione di *hamapìl* pronunciando il nome dell'Eterno?

Chi va a dormire prima che sia giunta la metà della notte deve recitare la benedizione di *hamapìl* pronunciando il nome dell'Eterno. Se si va a dormire dopo che sia giunta la metà della notte non si deve recitare l'intera benedizione di *hamapìl* ma si reciti lo Shemà e si dica la benedizione di *hamapìl* senza pronunciare il nome dell'Eterno. L'uso sefardita è quello di leggere tutti e tre i brani dello Shemà prima di dormire.

94. Chi prega in un Tempio in cui non vi è l'uso di dire l'Hallèl dopo la preghiera di 'Arvit, come si deve comportare?

Dica l'Hallèl per conto proprio o al Tempio o a casa e benedica prima e dopo la lettura.

95. Anche le donne devono recitare l'Hallèl dicendo le benedizioni la sera di Pèsach prima del Kiddùsh e prima della lettura della Hagadà?

Anche le donne devono recitare l'Hallèl dicendo le benedizioni la sera di Pèsach prima del Kiddùsh⁹⁴. Possano costoro essere benedette dal Signore.

⁹⁴ Al Tempio o a casa.



